



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596-752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 5° - N. 10 11 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Ottobre-Novembre 1978



TRIESTE - 30 settembre 1978

Presente la bandiera del Corpo alla consegna della bandiera alla Sezione ANGPS

(cronaca a pag. 1-2)

Comitato di Redazione

Udalrigo Caputo
Mario De Simone
Biagio Di Pietro
Francesco Mozzi
Giuseppe Maffei
Elio De Jorio
Gennaro Bruno
Armando Rinaldi
Elviro Scalera
Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30
Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

Per il 1978

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000
" " " " sostenitore: L. 10.000
" " " " benemerito: L. 25.000
" " " " estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni « A.N.G.P.S. »

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Consegnata la bandiera alla Sezione ANGPS di Trieste . . .	Pag.	1-2
Messaggio del Capo della Polizia	»	3
Un monumento per Via Fani	»	3
Ringraziamento	»	3
Aliano Bracci	»	4
La mano della Provvidenza	»	5-6
Nessuna debolezza contro il terrorismo	»	6
Il primato	»	8
La riforma della P.S. vista da un pensionato	»	8-9
Riformare per sfasciare	»	9-10
Verbale N. 1 del Comitato di coordinamento Enti Pensionistici	»	11
La Spagna: Un paese in marcia verso l'Europa	»	12-13
Il nuovo ufficio Pensioni	»	14
Onorificenze	»	14
La stagione dell'Equità	»	15-16-17
Lettere del Direttore	»	18
La Costituzione Italiana	»	19
Spigolature	»	20-21-24
Lezioni di Judo a Ragusa	»	21
Vita delle Sezioni	»	22-23-24
Necrologio	»	24

CONSEGNATA LA BANDIERA ALLA SEZIONE ANGPS DI TRIESTE



Trieste, 30 settembre 1978 - Consegna della bandiera alla Sezione ANGPS: madrina la vedova della Medaglia d'Argento Aliano Bracci.

La Bandiera del Corpo passa dinanzi allo schieramento degli allievi immobili sul presentat-arm nel grande cortile della Caserma della Scuola: basse, oscure nuvole solcano il cielo e coprono le verdi pendici dei colli pietrosi a tergo dello schieramento: la pioggia è nell'aria. Parla il Col. Cervi, comandante dell'istituto: gli allievi giurano, il loro grido possente sale al cielo, ci tornano alla memoria e al cuore, tumultuosamente, tanti momenti della nostra vita di soldati... Eccoli, i soldati d'Italia! Guardandoli senti che il male non prevarrà, e, come disse Gesù: «Portae inferi non prevalebunt».

La Bandiera del Corpo, dinanzi alla quale, simbolo della Patria, ricca dei tanti riconoscimenti ai sacrifici e al valore dei suoi uomini, il giuramento è stato prestato, è ancora lì sulla sua pedana che un'altra bandiera compare, sulla destra: la recano tre allievi, sull'azzurro nastro è inciso a lettere d'oro il nome di Aliano Bracci, appuntato di P.S., medaglia d'argento al V.M. alla memoria.

Lo speaker ne legge la motivazione (che è riportata con gli altri riconoscimenti al valoroso caduto, in altra parte del periodico) in un silenzio teso e commosso: l'Eccellenza Marrosu, prefetto di Trieste, riceve la bandiera dalle mani dell'allievo e la consegna alla signora Bracci, vedova del caduto, che ne è la madrina. Le note del silenzio fuori ordinanza vibrano nell'aria... Molti non possono trattenere lacrime di commozione... Alla signora Bracci, profondamente commossa e tur-



Trieste, 30 settembre 1978 - Consegna della bandiera alla Sezione ANGPS.

bata, è consegnata anche una targa in bronzo a ricordo del coniuge.

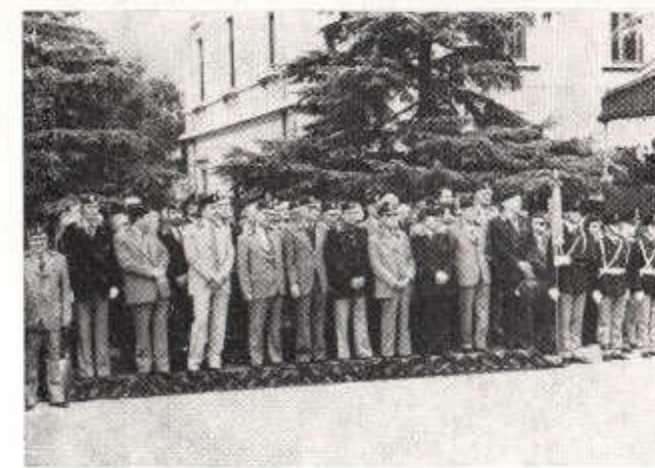
La breve cerimonia è finita, la Bandiera del Corpo riceve gli onori e, poi, i reparti rientrano nei loro alloggiamenti: fra poco gli allievi, rotte le righe, si mescoleranno gioiosamente ai familiari, al pubblico, ai superiori, circondati dall'ammirato affetto dei fratellini (che vogliono «toccare» il moschetto...).

Serena, si respira un'aria pulita di festa paesana, i dialetti si incrociano, da quelli rudi delle montagne del nord a quelli caldi e arrotati del sud, lontano e profondo.

Poi due squadre di atleti della scuola si producono in una esibizione di karatè che si rivela veramente eccellente: bravi, bravissimi, lunghi applausi ne sottolineano le fasi e la conduzione.

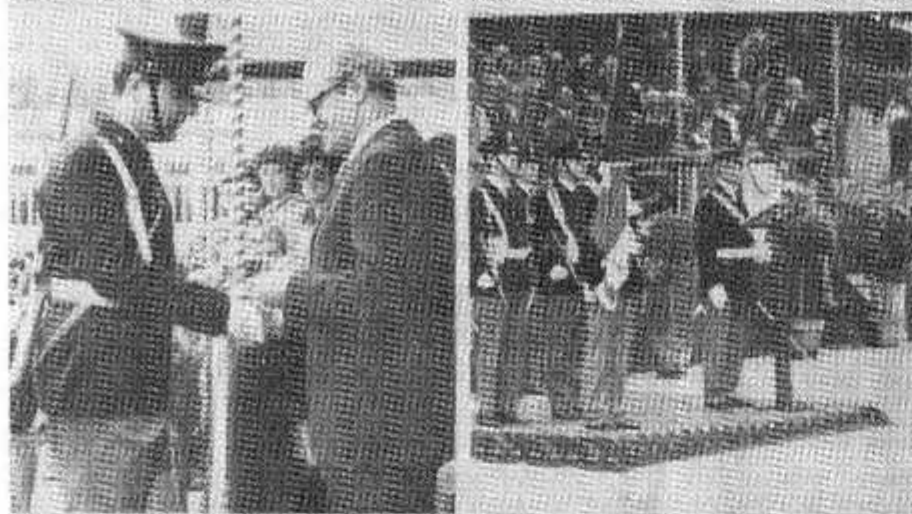
Alla mensa, in un'atmosfera di commosso e vibrante entusiasmo parlano il Col. Cervi, l'Ecc. Marrosu, il Gen. Zambonini, Pres. Naz. A.N.G.P.S.: la figlioletta dell'appuntato Bracci, di dieci anni (ne aveva sette quando il padre fu ucciso) distribuisce le medaglie ricordo offerte dalla sezione e ringrazia tutti i commensali.

Dopo nemmeno un'ora il nostro incontro è terminato: ci saluteremo tutti: ognuno porterà in se qualcosa degli altri, il ricordo di una giornata tesa e vibrante, la constatazione di sentimenti che temeva perduti e che invece, gli sono apparsi ben vivi e presenti: l'affetto, la bontà, il cameratismo, lo spirito di corpo, l'amor di Patria non sono illusioni ma realtà vive e vere. Averne la certezza è estremamente consolante specie quando tutto, o quasi, sembra volerli accantonare e negare.



Trieste, 30 settembre 1978 - Un gruppo di soci della Sezione ANGPS.

I legami tra i giovani e gli anziani rinsaldati nella pubblica sicurezza



A sinistra il sindaco premia l'allievo Carabona; a destra, parte il comandante Cervi. (Foto Ricci)



Merrosu e la vedova Bracci consegnano la bandiera alla sezione.

IL PICCOLO Domenica, 1 ottobre 1978
CERIMONIA DI FINE CORSO PER 233 ALLIEVI POLIZIOTTI

Hanno giurato fedeltà

Dalla vedova di un appuntato la bandiera per l'associazione di Ps



Gli allievi schierati per il giuramento. Nella foto in alto a sinistra, è la consegna della bandiera in quella in basso, allieva

Messaggio del Capo della Polizia

MINISTERO DELL'INTERNO
 SERVIZIO RADIOTELEGRAFICO DELLA P.S.

MARCONIGRAMMA
 FONOGRAFIA

MESSAGGIO DEL S. B. T. di QUESTURATO di TRIESTE il 29/9/1978
 al S. B. T. di ROMA il 29/9/1978

Qualifica: PRECEDENZA ASSOLUTA
 Destinazione: SCUOLA
 Provenienza: TRIESTE
 Numero: 74117
 Data di presentazione: 29/9/1978

TESTO: DA ROMA MI 305400 169 29/9 20.15
 COLONNELLO BRUNO CERVI COMANDANTE SCUOLA ALLIEVI GUARDIE TRIESTE

74117 RECENTI NOTI AVVENIMENTI, NON MI CONSENTONO RAGGIUNGERE TRIESTE PER PARTECIPARE ALLA SOLENNE CERIMONIA DEL GIURAMENTO. A TRELTANTO GRADITO TRASCORRERE ALCUNE ORE CON GLI ALLIEVI E LE LORO FAMIGLIE E PORTARE LORO PERSONALI MIEI VOTI AUGURALI. PRECOLO PERTANTO DI FAR GIUNGERE AGLI ALLIEVI, ANCHE A NOME DELL'ONOREVOLE MINISTRO IL PIU' AFFETTUOSO ED AUGURALE SALUTO DI FRONTE AD GRAVI MANIFESTAZIONI, VIOLENZA, CHE TURBANO ORDINATO SVOLGIMENTO VITA SOCIALE. LA POLIZIA RESTANDO IN PRIMA LINEA CON RINNOVATO IMPEGNO ED DEDIZIONE AT DIFESA ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ET SINGOLI CITTADINI, CONFIDA NEL VALIDO APPORTO CHE SAPRANNO DARE COL LORO ENTUSIASMO GIOVANI CHE ENTRANO A FAR PARTE NOSTRA GRANDE FAMIGLIA. NELL'UCCASO CHE PRECOLO INOLTRE ESPRIMERE MIEI FLUVIDI SENTIMENTI RICONOSCENZA ET MIO SALUTO AT SEZIONE TRIESTINA ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE PUBBLICOR SICUREZZA CUI VERRA' CONSEGNATA BANDIERA. AT LEI, UFFICIALI ET MILITARI UOMO PERMANENTE VA' IL MIO COMPLIMENTAMENTO PER FATTIVA INTENSA ATTIVITA' SVOLTA PER SEPRE MIGLIORE PREPARAZIONE ALLIEVI.

FIRMATO
 CAPO POLIZIA GIUSEPPE PARLATO

UN MONUMENTO PER VIA FANI

Il giovane scultore romano Giuseppe Rogolino ha realizzato un monumento in onore dei cinque caduti di via Mario Fani che donerà alle famiglie in ricordo dei loro cari ed ha richiesto al sindaco di Roma Argan l'autorizzazione della posa in opera in loco della scultura a cui provvederà egli stesso a sue spese.

L'autore così descrive l'opera: «una mano ed un piede in bronzo, quello che si riesce a vedere della anatomia di un uomo schiacciato da due lastre di pietra, che poste su di un blocco dello stesso materiale formano un altare sacrificale. Un olocausto in cui la vittima non è posta sopra ma dentro la pietra, nascosta inconsapevolmente dalla superficialità della gente. Dinanzi, su un platea di cemento grigio, cinque impronte di piedi sintetizzano silenziosamente le offerte di quel sacrificio, presenze invisibili che con i loro corpi formano titanici campi di battaglia per altri interessi. Le lastre rappresentano la violenza dell'ambiente, della società, della storia; il blocco è quel piccolo monolite che sopportando ancora tali atrocità, conserva quel filo di speranza classica del genere umano; l'uomo fra le lastre infine, rappresenta se stesso creatore e succube della forza che ora lo sta stritolando».

Il monumento, che è alle ultime fasi tecniche di lavorazione, sarà pronto per la collocazione (subordinatamente all'autorizzazione del Comune di Roma) entro la fine di maggio.

RINGRAZIAMENTO

«Fiamme d'Oro» ringrazia di tutto cuore il Col. Tarsia, Comandante la Scuola Allievi Sottufficiali di P.S. di Nettuno per l'affettuosa accoglienza riservata ai sottotenenti Trotta e Lercari, colà inviati per la diffusione del periodico.

Nell'occasione il Col. Tarsia ha illustrato ai predetti il suo fermo proposito di saldare sempre più i vincoli fra quelli in servizio ed i pensionati, predisponendo l'utilizzazione di locali siti in prossimità dell'ingresso della Scuola a sede della costituenda Sezione ANGPS di Nettuno, con l'uso del giardino a soci e familiari.

Siamo certi che tale iniziativa, lodevole sotto ogni profilo, avrà sicuro successo, e lieti di poter, al più presto, assistere all'inaugurazione della Sezione.



Fisarmoniche tradizionali, Organo elettronico e Fisarmoniche elettroniche della antichissima e rinomatissima Fabbrica Comm. PAOLO SOPRANI di Castelfidardo

Pianole elettriche di altra ottima Fabbrica locale. Eccezionali riduzioni e facilitazioni per gli Agenti di P.S. Richiedere catalogo e condizioni a:

ZARLETTI Cav. GIUSEPPE
 12, Via Vivaldi - 60022 Castelfidardo (Ancona)

esprimendo orientamento su strumento che si desidera acquistare (Fisarmonica, Organo elettronico o Pianola).



MINISTERO DELLA DIFESA

Il Presidente della Repubblica

con *Il Decreto in data del* 10 maggio 1976

*Visto il Regio Decreto 4 Novembre 1932 n. 1423 e successive modifiche;
Visto il Regio Decreto 23 Ottobre 1943 n. 1195;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa;*

Ha conferito la

Medaglia d'ARGENTO al valor militare

all'annoso soprascritto di *Loro* annuo

al 1° App. di P.S. del Comando Raggrupp. Guardie di P.S. Milano
BRACCI Aliano
nato a Montegallo (AP) il 23.4.1935

Alla Memoria

puntato di P.S., capo pattuglia di autoradio, a seguito segnalazione di rapina in atto presso un istituto di credito in centro cittadino, accorse rapidamente sul luogo. Lasciato l'automezzo ed avvistati tre malviventi fugga col bottino, con eccezionale coraggio e notevole prontezza di pensiero solo, al loro inseguimento, non esitando ad affrontare uno di essi, ora riuscito a raggiungere. Colpito proditoriamente alla nuca con il cal di un'arma da altro rapinatore, veniva freddamente e barbaramente ucciso una raffica di moschetto automatico, mentre già si trovava esanime al suo. Ammirabile esempio di altissimo senso del dovere, di consapevole sprezzo pericolo e di assoluta abnegazione". - Milano, 30 ottobre 1975.-

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Difesa rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma, addì 21 giugno 1976

Registato alla Corte dei Conti
addì 8 giugno 1976
Registato 15 Foglio 217

Il Ministro
Giuliano

Pubbl. nel Bol. Uff. 19 giugno pag.
Gazz. Uff. n.160 del 19.6.1976

IL COMUNE DI MILANO

La Municipalità di Milano

ha nominato **Aliano Bracci**
la medaglia d'oro al merito civile

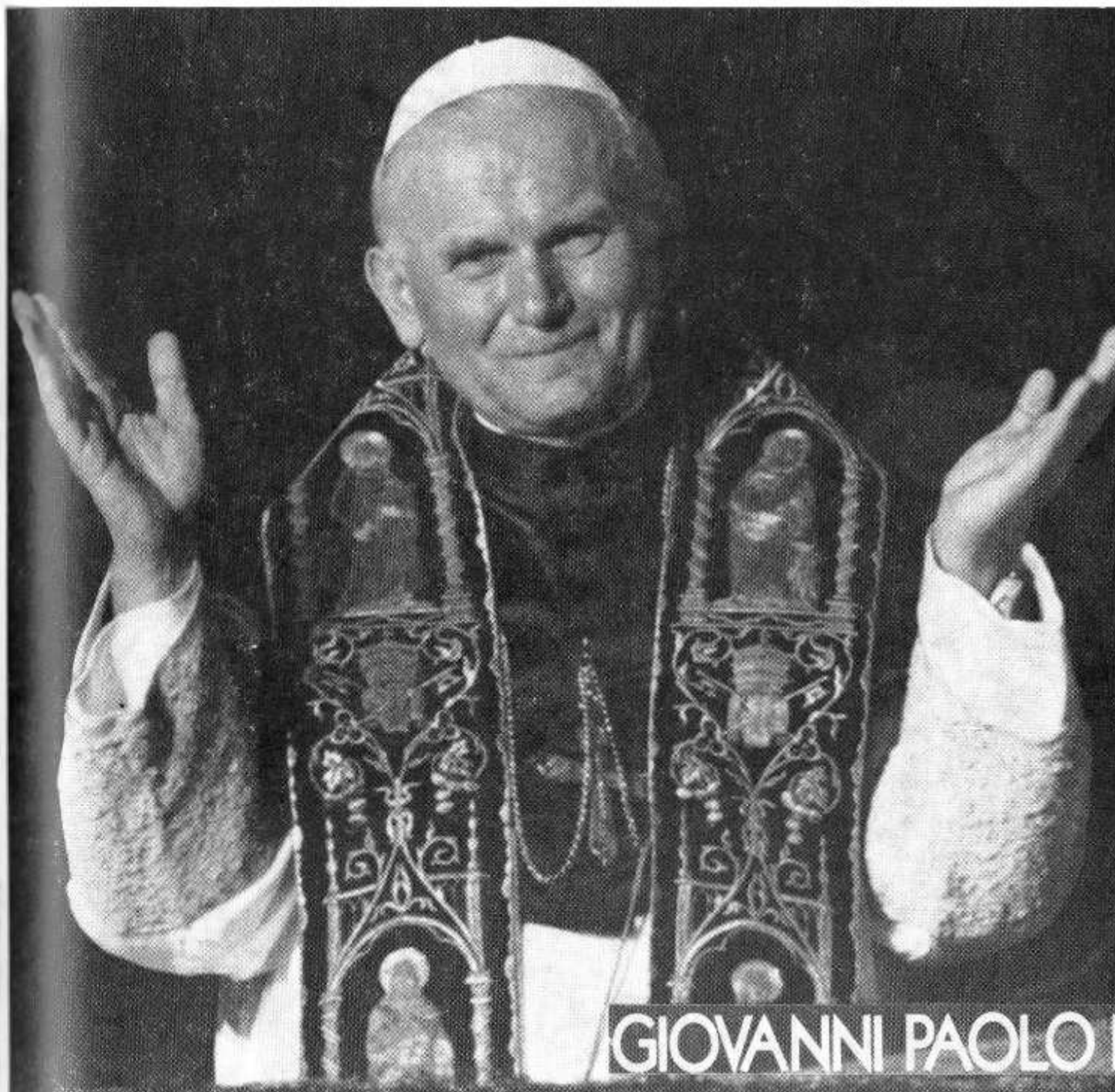
per aver prestato eroici servizi durante la lotta di liberazione, in particolare per aver contribuito, con il proprio coraggio e la propria abnegazione, alla liberazione della città di Milano, nel 1945, e per aver prestato servizi di pubblica sicurezza e di ordine pubblico, in particolare per aver contribuito, con il proprio coraggio e la propria abnegazione, alla liberazione della città di Milano, nel 1945, e per aver prestato servizi di pubblica sicurezza e di ordine pubblico, in particolare per aver contribuito, con il proprio coraggio e la propria abnegazione, alla liberazione della città di Milano, nel 1945.

IL SINDACO

IL SEGRETARIO GENERALE

ALIANO BRACCI

Medaglia d'Argento al V.M.



GRUPPO REGIONALE LOMBARDO UFFICIALI IN CONGEDO

UFFICIALI

Attestato di benemerita

adesso *Il* Appuntato di P.S.

Aliano BRACCI

IN SERVIZIO DI SQUADRA VOLANTE IN QUALITA' DI
CAPO PATTUGLIA, AFFRONTAVA CON SPREZZO DEL PERICOLO TRE MALVIVENTI ARMATI CHE STAVANO CONSULENDO UNA RAPINA. COLPITO DA RAFFICA DI MITRA DECEDeva SUL COLPO.

Milano, 30 ottobre 1975.

IL CAPO GRUPPO REGIONALE UFFICIALI IN CONGEDO

Giuliano Bracci

Milano, 24 novembre 1975

LA MANO DELLA PROVVIDENZA

Roma, 17 ottobre

I nostri cuori vibrano ancora della commozione di ieri sera: habemus Papam! Un miracolo degli uomini di fede che sempre si rinnova. E, col miracolo, come sempre, stupore e gioia: stupore e gioia perché non vi era modo più categorico per la Chiesa di riaffermare la propria universalità che con un Papa che non fosse italiano (ma il Pontefice è sempre un Pontefice romano, « di quella Roma onde Cristo è romano » come scrisse il Carducci) e con un Papa che, prodotto dalla Chiesa romana in un Paese dell'Est, avesse tutte le carte per confermare essere la Chiesa nel solco della storia, e quindi universale nel tempo.

Era giusto. Era giusto non perché fosse ingiusto il contrario, ma era giusto che la cattolicità conoscesse e riconoscesse questa Chiesa di ferro che è la chiesa polacca. In quello che è stato uno scontro, e ora sembra un confronto e tutti si augurano possa essere un incontro tra l'est e l'ovest, la Chiesa polacca è stata sempre in prima linea ed ha saputo non solo trovare una linea di sopravvivenza prima, di rilancio dopo, ma ha saputo mantenerla.

E che armi avevano costoro i Wyszyński e gli altri per affrontare un regime? Quale potere per affrontare chi ha tutti i poteri? Quale presa ideologica per chi

segue a pag. 6

Nessuna debolezza contro il terrorismo



Firenze, 16 settembre 1978 - Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, mentre riceve dal Sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, la medaglia ricordo.

Il 16 settembre scorso, il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha effettuato la Sua prima visita ufficiale a Firenze, città che Gli è particolarmente cara, non solo per la Sua partecipazione, nel 1944, alla lotta per la liberazione della città stessa, ma anche perché, nel 1924, vi si laureò in scienze politiche e sociali presso l'allora Istituto Superiore « Cesare Alfieri » (ora facoltà universitaria).

Accolto dovunque da calorosi applausi, il Presidente ha iniziato la visita in mattinata, ricevendo nel Palazzo Medici Riccardi, ove ha sede la Prefettura, le Autorità e le rappresentanze della Toscana: per la A.N.G.P.S. è intervenuto l'ispettore Regionale Magg. Gen. Dr. Mario Adinolfi.

Quindi il Presidente della Repubblica si è portato a Palazzo Vecchio, sede del Comune, dove, dopo i discorsi ufficiali, il Sindaco, Elio Gabbuggiani, Gli ha consegnato una medaglia ricordo, « in riconoscimento del contributo dato alla liberazione di Firenze, quale animatore instancabile della lotta per la libertà di Italia ».

Nel pomeriggio ha visitato la sede del Consiglio Regionale, presenti i Sindaci della Toscana, e della Amministrazione provinciale. Improvvisando una risposta al discorso del Presidente dell'Assemblea Regionale Toscana, Loretta Montemaggi, che aveva ricordato come anche la Toscana non è esente da atti di terrorismo, il Presidente Pertini ha, tra l'altro, affermato che « contro il terrorismo non dobbiamo avere debolezze. Guai a coloro che dovessero pensare a cedimenti ».

La giornata fiorentina del Presidente della Repubblica si è chiusa con una visita alla facoltà di scienze politiche e sociali ed alla mostra del pittore Chagall, a Palazzo Pitti.

(M. A.)

PRECISAZIONI IN MERITO ALLA MEDAGLIA D'ORO RICORDO

Alcuni soci hanno chiesto il colore del nastrino per tale medaglia e se per ottenerla occorra fare domanda.

Si precisa: la medaglia d'oro ricordo non è una ricompensa né l'insegna di un qualsiasi ordine; è soltanto un segno di gratitudine dell'Amministrazione; non ha alcun nastrino. Viene concessa di ufficio e non occorre quindi fare domanda.

LA MANO DELLA PROVVIDENZA

seguito dalla pag. 5

ha tutti i mezzi, tutti gli strumenti per influire sulle coscienze e i comportamenti, per forgiare gli animi dei giovani? Quale avvenire di fronte a chi dell'avvenire era baldanzosamente sicuro?

Solo la Fede, la Fede in Dio, la Fede in se stessi cui si erano votati, la Fede sicura nella Bontà, nella Divinità della loro causa. Avevano, come i primi Cristiani e i Martiri, la Croce. La Fede e il popolo perché il popolo di cui essi sono parte è con loro.

E' giusto, supremamente giusto, che sia ora uno di questi uomini a ricevere la Croce della Chiesa Universale e la tenga, con mani salde e consapevoli. Ecco dove vediamo, sentiamo, con animo commosso, il disegno della Divina Provvidenza.

E se qualcuno ne dubitasse, vogliamo pensare un momento che sempre, nel passato, questo possente organismo, solo in parte degli uomini, ha saputo esprimere dal suo seno chi l'ha purgata negli spiriti, rilanciata e riconquistata: S. Francesco d'Assisi, S. Domenico, S. Ignazio di Lojola... citiamo solo alcuni. Certo noi non possiamo dire, ora, se Giovanni Paolo II sarà il salvatore della Chiesa Romana, colui che troverà e tratterà la strada sicura del suo futuro, ciò è prematuro a poche ore dalla sua proclamazione. Ma diciamo che vi sono tutte le premesse perché lo sia. In un mondo che cambia, che vuole cambiare questo sacerdote che ha fatto l'operaio, che ha maturato la Fede cattolica nel suo vero clima, quello dei suoi primi secoli, ha, come dicevamo, le carte in regola per dire la Sua. E la forza di farlo. Abbiamo ricordato l'intervista che concesse, da Arcivescovo di Cracovia, alla RAI-TV un anno fa. Dalle sue parole, dal suo italiano scandito, dai suoi gesti, trasparivano convinzione e fede e forza per realizzare l'una e l'altra. « Dobbiamo essere vicini al popolo » diceva: sono parole che sentiamo, ogni giorno, in bocca a tanti, a tutti: ma da lui non sembravano parole, avevano già la consistenza, la forza dei fatti; e le sue mani, le sue braccia, nel gestire misurato si muovevano lente e sicure, come se spostassero un mattone, una trave, fissassero un motore... il segno di quell'uomo era la forza, era la forza della sicurezza di sé, la forza della Fede.

Lo stesso uomo, ieri sera, bianco e possente ha benedetto la sua città e il mondo: le sue parole sono rimbalzate nello spazio a sostenere le speranze di centinaia di milioni, forse miliardi, di esseri umani. E, nello stesso momento, egli prendeva nelle Sue mani la Croce di Cristo. Ringraziamone il Signore, preghiamo che ve la conservi a lungo.

Remo Zambonini

BORGO

Pistoni, segmenti, canne cilindri, valvole, bronzine Glacier, gruppi Borgo France, Gruppi Wellworthy, Gruppi Nüral, guarnizioni Halls, freni e frizioni Borgo.



ASSOCIATED ENGINEERING ITALY S.p.A.
ALPIGNANO (TORINO)



Scopri...

BRUT ZERO

Castellblanch

"Il brindisi champenois"



Castellblanch
TRADIZIONE DI SPAGNA

Da sempre...metodo classico champenois

distribuito dalla BOLDRINI IMPORT via L. Angeloni, 90/00149 Roma / tel. 06/5260698

Non unione ma discriminazione

I pensionati pagano il piano Pandolfi

Nel settore bancario, del parastato, delle municipalità e privato, si realizzò l'arricchimento alla conquista delle retribuzioni più alte, arraffando secondo la forza di potere, di protezione, di clientelismo e di concattazione, e si giunse alla cosiddetta « giungla retributiva » (le pensionistiche). Quest'ultima, non solo incide sulla differenza di retribuzione, ma si riflette sulla pensione ed anche sulla buonuscita o indennità di licenziamento, con cifre iperboliche note a tutti centinaia di milioni che in alcuni casi superano il miliardo.

La pensione, per alcune categorie, è al 100% (per noi all'80%), non solo, ma in molti casi essa viene calcolata, complessivamente, sulla media delle retribuzioni complete di tutti gli emolumenti dei tre anni più favorevoli degli ultimi dieci anni di lavoro. Per noi sul solo ultimo stipendio e assegno perequativo.

Per coerenza dobbiamo aggiungere che anche gli statali dei gradi alti, nel 1972, si sganciarono da noi (istituzione della Dirigenza, DPR 748) ottenendo — ben per loro, altrimenti sarebbero stati guai — migliori condizioni economiche e normative, ma senza eccessivi privilegi, dato che un Ambasciatore, dirigente di livello A, il più alto, percepisce mensilmente circa 200 mila lire in meno di un archivista del personale della Camera, del Senato, ecc., pur lavorando con lo Stato.

Lo sganciamento dei dirigenti ci recò un enorme danno dato che quando erano legati a noi, essendo a contatto con il potere, riuscivano ad ottenere miglioramenti che, per riflesso, venivano estesi a tutti. Ora non più: ognuno per sé e Dio per tutti.

Pertanto, noi impiegati ministeriali, avendo poca forza contrattuale, con le retribuzioni e quindi anche con le pensioni, siamo rimasti all'ultimo posto di tutti i lavoratori.

La nostra retribuzione è costituita: dallo stipendio, dall'assegno perequativo, dall'indennità integrativa speciale, dall'aggiunta di famiglia. Le indichiamo a lordo di contributi e di imposte erariali.

1) **LO STIPENDIO** - una miseria, come dimostriamo, è stabilito in lire 2.719.550 l'anno, per il segretario capo, param. 370, il più alto della carriera di concetto; L. 735.000 l'anno, per il commesso, par. 100, il più basso. Per la categoria operai esso è di L. 1.543.500 per il par. 210 il più alto, e di L. 845.000 per il 115, il più basso.

Gli stipendi sono ancora quelli fissati nel lontano 1970, quando la carne costava L. 1.800 il kg., la pasta meno di L. 200, le verdure 100-200, un paio di scarpe 5.000, una camicia 3.000. Questi prezzi, oggi, per lo meno sono quintuplicati.

2) **L'ASSEGNO PEREQUATIVO** - sempre annuale, è di L. 1.240.000 per il par. 370 e di L. 515.000 per il 100; di L. 856.500 per il 210 e di L. 554.750 per il 115.

L'assegno perequativo l'abbiamo avuto il 1-1-1973, però non esteso ai pensionati, venendo meno per la prima volta, alla prassi consuetudinaria sempre praticata di estendere anche al personale a riposo le provvidenze di carattere generale concesse ai colleghi in attività di servizio. Fu un atto di inaudito cinismo e di spregiudicatezza commesso a danno dei vecchi pensionati. E' vero che dopo, nel 1976, con la legge 177 si rimediò, in parte, a questa malvagità con la concessione del 9% nel 1976, 9% nel 1977 e L. 18.000 mensili nel 1978, ma nonostante il recupero i danneggiati non raggiunsero gli importi che sarebbero loro spettati con l'assegno perequativo. Intanto, per giunta, essi rimasero senza il beneficio per tre anni: 1973-74 e '75. Ora, a parità di qualifica, di anzianità di servizio, ecc., gli statali pensionati ricevono tre diverse misure di pensione, secondo la data di collocamento a riposo.

3) **L'INDENNITÀ INTEGRATIVA SPECIALE**, che ha il fine di sopperire a finalità sociali e non ha, quan-

segue a pag. 10

egualiano, di delirante, drammatica ed ormai chiara e decisa volontà di sterminio di galantuomini e di valorosi servitori dello Stato e di sovversione dello Stato medesimo?

Ora mai la violenza ed il terrorismo politico, che manovrano anche la manovalanza della delinquenza comune, si sono posti decisamente nel solco che sboccherà fatalmente verso l'annientamento dei valori più gelosi di cui si fregia ancora il Paese anche se la comunità nazionale tenta di reagire mentre più evidenti si appalesano la paura e, peggio ancora, l'abitudine o l'indifferenza.

Il capo carismatico del terrorismo nostrano, non più tardi di qualche giorno addietro, ha gravemente ammonito la maestà della giustizia in aula di Corte d'Assise, che presto si assisterà ad una serie di spettacolari azioni di guerriglia rivoluzionaria; ciò comporterebbe alto tributo di sangue, alti olocausti di galantuomini vittime di una tracotante criminalità senza che si manifesti la precisa volontà di combattere e stroncare definitivamente questa funesta, sanguinaria arroganza, evitando di appellarsi ancora alle irrinunciabili regole della democrazia che così interpretata a senso unico, vale a dire arbitrio della delinquenza, qualunque ne sia il colore politico e la matrice, e morte e terrore per la parte sana del Paese, finirà col sorprendere e travolgere, purtroppo, anche coloro cui è affidata la salvaguardia della collettività compresi quegli stessi giovani che oggi vedono volentieri e consideratamente alla suggestione di malsani e folli ideali.

due stelle

Roma, 18 ottobre 1978

«E' tanto più comodo battere il "mea culpa" sul petto degli altri».

(Giovanni Papini)

La Riforma della P.S. vista da un Pensionato

Il motivo che mi spinge a scrivere è l'articolo dal titolo « Tema strano sotto accusa ad un concorso della PS », apparso sul « Messaggero ». Vorrei chiedere all'appuntato Giordano, se è capace di fare il sottufficiale di PS. Se così è, avrebbe dovuto scrivere, non abbandonare l'aula, poi semmai contestare. Un sottufficiale di PS è anche un ufficiale di polizia giudiziaria, quindi deve essere all'altezza delle situazioni. Lo stesso Giordano si giustifica dicendo che, anche se gli venisse dato l'ordine di sparare, non lo farebbe, adducendo questa giustificazione al fatto che da anni si sta battendo per avvicinare i cittadini alla Polizia. Questo è un principio di lodevole apprezzamento, però non è col farsi sopraffare da chiunque, nel caso specifico da degli strattari, che si avvicinano i cittadini. Ci vuole ben altro. Esempio importante è la coscienza civica democratica di tutti i cittadini, classe politica, sindacale in testa, compito non facile perché significherebbe dover distruggere tutti i nonignoli precedentemente all'abbiateci come: poliziotti assassini, servi del governo, nemici del popolo, ecc.

Eguale importanza è il rispetto delle leggi che ci governano, senza strumentalizzare nessuno, approfittando dell'esasperazione, causa appunto dall'egocismo che regna in ognuno di noi esseri umani. Oserei pregare l'on. Ministro di non annullare il concorso, altrimenti si prusterrebbe al gioco della strumentalizzazione (preciso che lo scrivente non ha partecipato all'ultimo concorso, poiché con esperienza vissuta in altri concorsi, dove è risultato idoneo, ha riflettuto circa l'utilità di questi).

Pregerei i giornalisti che si prestano a questo gioco politico e sindacale, di essere più coerenti nell'esprimere le loro idee. Da tempo si sta scrivendo circa la

riforma della Polizia onde averla prima di tutto più efficiente. E' predicare riforma e sindacalizzazione, a mio avviso, è servito solo a peggiorare la situazione. Cito due fatti rilevati casualmente dallo scrivente in due pomeriggi domenicali: 1) ho visto due finanziari giovanissimi, che immagino in servizio di vigilanza presso l'agenzia viaggi e turismo di Turchia, sotto i portici di piazza della Repubblica; uno se ne stava seduto sui gradini con il mitra sulle ginocchia, l'altro aveva lasciato il basco ed il mitra sul muretto in cima alle scale ed era sceso in via Nazionale ad osservare il passeggio. 2) Una giovane guardia di PS, che immagino in servizio di vigilanza presso l'ambasciata di Argentina in piazza dell'Esquilino, se ne stava comodamente seduta in un'auto Fiat 850 color rosso. Questi fatti si commentano da soli. Con questa indisciplina, menefreghismo, incoscienza, non ci può essere efficienza. Alla classe politica preposta alla riforma della Polizia per renderla più efficiente come prima cosa oserei suggerire di eliminare la piaga delle raccomandazioni, responsabilizzando coloro che sono preposti all'arruolamento ed alle prove attitudinali, di tutto il personale, affinché assegnino ognuno al posto giusto.

I signori ufficiali comandanti devono essere più vicini ai propri dipendenti e con obiettività premiare chi merita, onde invogliare sia gli stessi premiati, sia gli altri, a migliorare le proprie condizioni, non a vivere alla giornata facendo il minimo indispensabile. Per ciò che riguarda la formazione dei sottufficiali, la totalità dei posti andrebbe così suddivisa: il 25 per cento ai diplomati provenienti direttamente dalla vita civile; il 25 per cento a tutto il personale con almeno sei anni

segue a pag. 9

Quando iniziammo a lavorare e sino al 1957-60, il posto Statale era molto ambito: gli stipendi migliori l'avevamo noi. Essi erano stabiliti e contenuti di qualche grado. Gli stessi gradi delle diverse qualifiche percepivano uguali stipendi. In questo elenco erano compresi tutti gli statali: magistrati, militari, ferrovieri, poste telegrafonici, aziendali, finanziari, insegnanti, ministeriali, ecc. ecc. La tabella dei nostri stipendi, in moltissimi casi, faceva testo per tutti gli altri settori, semipubblici e privati, quale base riguardo alle retribuzioni. Ad un certo punto iniziarono le fughe ed alcune categorie si sganciarono dal settore statale; altre categorie riuscirono a sganciarsi dalle retribuzioni ottenendo una miriade di indennità, pensionabili e non.

LA RIFORMA DELLA PS
VISTA DA UN APPUNTATO

seguito dalla pag. 8

di servizio, in quanto questi servirebbero a fare acquisire quel tanto di esperienza indispensabile; infine il 50 per cento al restante personale per graduatoria.

Sarebbe giusto far frequentare a tutti un apposito corso di alcuni mesi, ma effettivi e non di dodici. Questi infatti, si riducono chissà a quanti di scuola inerente allo scopo, poiché ancora oggi prima della scuola si fa ordine pubblico. Alla fine del corso si dovrebbe dare l'idoneità solo a coloro che l'hanno meritata, non a tutti come ora.

Così, come stanno le cose oggi, non è certo con una prova scritta, sia essa facile o difficile, che può formarsi un buon sottufficiale. Indubbiamente, ci sono dei buoni elementi, ma questo non è dovuto certamente all'insegnamento avuto dall'amministrazione. La validità di un poliziotto è affidata oggi prima di tutto alle sue capacità, poi al posto che occupa, o per sua fortuna o per disgrazia, che giorno per giorno gli ha procurato l'esperienza utilissima nel disimpegno del proprio compito con disinvoltura.

Si vuole premiare l'attuale categoria degli appuntati, allora si faccia qualcosa, come per i sottufficiali lamosi agglumi, come la famosa legge 496.

Un appuntato di PS
Roma

(da « Vita Sera », del 20 ottobre)

seguito dalla pag. 9

di, carattere propriamente retributivo, è corrisposta in misura eguale per tutti, a prescindere delle qualifiche ecc.. Dall'1-7-1978 essa è di L. 168.989 per i colleghi in servizio e di L. 135.191 per i pensionati che la ricevono all'80%, mentre il costo della vita, su cui si calcola l'aumento di essa, si verifica per tutti in egual misura, pensionati e non. Questa, ora, scatta ogni sei mesi mentre prima scattava ogni anno. La Scala Mobile per gli altri lavoratori scattava e scatta ancora ogni tre mesi. Non solo, ma ci sono parecchi diversi congegni che comportano maggiori e sostanziosi benefici economici. Per noi, sino al 30-6-1975, la misura era di L. 48.400 per quelli in servizio e di L. 38.720 per i pensionati. Dal 1-7-1975, in base alle legge 364/1975, ottenemmo gli scatti semestrali e gli aumenti dei punti di calcolo che da 400 passarono a 1.008, a 1.512, a 1.764, a 2.016 e a 2.389 dal 1-7-1978, punto di parificazione con i lavoratori dell'Industria e Commercio che da anni godevano di questa misura.

Questa indennità, ai sensi dell'ultimo comma dello art. 99 del DPR 1092/1973, non viene corrisposta a quei colleghi che riscuotono la pensione all'estero dove risiedono per motivi di famiglia. A costoro viene negata «quella finalità sociale» che caratterizza i fini della indennità. Si tratta di un atto disumano oltre che di una palese discriminazione di trattamento, per lo meno, nei confronti dell'art. 3 della Carta Costituzionale.

4) L'AGGIUNTA DI FAMIGLIA era di L. 2.500 mensili lorde. Presentammo vari esposti e ricorsi e finalmente ottenemmo, dal 1977, un lieve aumento. Ora essa è di L. 9.880 mensili per ogni persona a carico, moglie e figli e di L. 4.870 per ogni genitore. Questi importi da anni erano percepiti dagli altri lavoratori e pensionati.

« PEREQUAZIONE DI TRATTAMENTO » UGUALE

« UTOPIA » PERCHÉ LA GIUNGLA RIMANE

In questi ultimi anni, dopo tanti incontri e scontri, con il contagocce sono state concesse L. 45.000 mensili, però non pensionabili. Perché? Per poter realizzare quelle economie che si possono ottenere soltanto sulla pelle dei più deboli: statali ministeriali in servizio e in pensione.

Alcuni mesi orsono è stato firmato l'accordo per la qualifica funzionale, questione che si trascina da molti anni. Questa innovazione comporta una nuova ristrutturazione delle carriere, non più basate sulle qualifiche ma sui livelli, ed un nuovo assetto economico di migliori retribuzioni congelate, stabilite con massimi e minimi.

In questo accordo per la qualifica funzionale noi pensionati siamo stati ancora abbandonati come per l'assegno perequativo nel 1973. Ciò, nonostante la prassi consuetudinaria praticata in passato, sino al 1970 quando avvenne l'ultima ristrutturazione delle carriere e delle retribuzioni (leggi 249/1968 e 775/1970 dalle quali derivarono i decreti delegati del 1970, nn. 1077, 1078, 1079, 1080 e 1081), estesa anche ai pensionati. Questa prassi fu ancora praticata nel 1972 per i dirigenti, quando con il disposto dell'art. 73 del DPR 748/72, le nuove qualifiche e le nuove retribuzioni furono estesi, dal 1-12-1972, anche ai pensionati, a prescindere dalla data di collocamento a riposo, purché avessero parità di qualifiche.

Ma è vero o non è vero che nel nostro Ordinamento del Diritto la consuetudine ha efficacia di legge?

A nulla sono valse le nostre reiterate proposte, avanzate con motivazioni logiche e legali. Non siamo stati ascoltati perché prevale la demagogia portata avanti di prepotenza, con scopi reconditi, con malafede e forse anche con incompetenza. Non si è voluto tener conto che la pensione, riscattata mediante pesanti contributi, È UNA RETRIBUZIONE DIFFERITA e come tale deve seguire l'evolversi delle retribuzioni dei colleghi in servizio, a parte l'altro aspetto legale relativo alla consuetudine che fa legge.

Qualche settimana fa i ferrovieri ed i postelegrafonici, organizzati autonomamente rispetto alla nostra Federazione, con esplicito consenso del Governo, ottennero altre qualifiche ed altre retribuzioni, con minimi e massimi superiori a quelli concordati dalla Federazione-unitaria per la qualifica funzionale. Al Governo non sembra vero il fatto di poter creare scompigli realizzando queste disparità che ci dividono e ci indeboliscono nella forza di contrattazione. Avevamo fatto presente il danno che sarebbe derivato dal trascurare il malcontento creato nelle file del personale in attività ed in quiescenza; avevamo rappresentato anche le fughe di colleghi verso le organizzazioni autonome, ma non siamo stati ascoltati.

Dov'è finita la perequazione?

Dulcis in fundo. Nella situazione attuale, non ci sono dubbi, il Governo deve realizzare risparmi. Dove? Per essere in grado di poter mantenere altissime le retribuzioni e le pensioni di alcune categorie di privilegiati, lo Stato deve spremere altre categorie. Chi spremere? Gli statali, particolarmente ministeriali, pensionati e non a costo di vanificare anche quei lievi benefici che la Federazione unitaria a stento ottenne, dopo tante lotte, con le leggi 364/1975 e 177/1976. Soltanto questa categoria si può colpire impunemente dato che si tratta di lavoratori che non hanno abbastanza forza di ricatto, non disturbano mai l'ordine pubblico, non uccidono nessuno, non rapinano nessuno, non sequestrano persone, non distruggono beni della collettività; pagano le tasse ogni mese e non esportano capitali.

Ora si vuol dare corso alla riforma pensionistica, una rivoluzione totale del sistema, senza che ci si interpellino, passando sulle nostre teste, contro la nostra volontà che abbiamo debitamente espressa in tempo utile ed in termini chiari. Chiedevamo l'istituzione del fondo pensioni come ce l'hanno le Regioni e tante altre categorie. Invece vogliono passarci all'INPS e saremmo d'accordo, come in altre occasioni asserito, se all'INPS passassimo tutti, lavoratori dipendenti e non. Ma sarà vero che ci passeremo tutti?

Da quanto abbiamo appreso sino ad ora, certamente no, non tutti, perché i privilegiati come i lavoratori dell'aviazione, i bancari, i notai, gli avvocati, i giornalisti, quelli della Camera del Senato ecc., conserveranno le loro casse previdenziali, per continuare a godersi i benefici. All'INPS passeremo solo noi statali diseredati, emarginati, che dobbiamo colmare i profondi buchi creatisi in questo ente che ha elargito ed elargisce milioni di pensioni, moltissime forse fasulle ed irregolari, per motivi di assistenza, di clientelismo e di favoreggiamento.

Siamo d'accordo di fissare un «TETTO» sulle pensioni, ma chiediamo energicamente che, soprattutto, sia fissato un «Tetto sulle retribuzioni», come sarebbe logico e normale, dato che queste poi, nel tempo, si trasformeranno in pensioni. Chiediamo ancora che fine hanno fatto iniziative come la proposta di legge Anderlini proprio sul tetto per le retribuzioni. Questo sarebbe il sistema, un principio elementare che certamente comincerebbe a risolvere la situazione, non solo economica ma anche morale del Paese. Perché questo provvedimento non si vuol fare una ragione c'è: lasciare i ricchi e benestanti privilegiati; lasciare i poveri diseredati emarginati. Fissando il «tetto» solo sulle pensioni coloro che hanno stipendi di 3-5-8-10 e più milioni il mese continueranno, in barba agli emarginati, a percepire tali importi in modo che durante gli anni di lavoro saranno in grado di accumulare centinaia di milioni (forse miliardi dato che il denaro produce denaro). Quando verranno posti in pensione potranno infischiarne del «tetto» di 700-800 mila lire il mese. Gli altri, i diseredati, debbono sanare l'economia del Paese dissestata dai privilegi di coloro — e sono ormai moltissime categorie — che ricevono retribuzioni da nababbi, nonostante tutti i deficit ed il ricorso ai debiti all'estero.

Che Dio ci aiuti e, soprattutto, aiuti i nostri figli per i quali non ci sono più disponibilità economiche per dare loro un posto di lavoro.

Antonino Vaglio

Luxardo

IL

MARASCHINO

che vi ricorda le altre specialità:

Cherry Brandy Sangue Morlacco
Sambuca dei Cesari - Amaro Abano

Girolamo Luxardo, Torreglia (Padova)

Tel. (049) 511.032/511.114

Uff. Export 511.255

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



CASSA DI RISPARMIO DI TERNI

Giorni or sono, su invito della Federazione Italiana Pensionati, nella sede sociale della medesima in Via Monterone 2, si sono riuniti i seguenti elementi direttivi di organismi di interesse pensionistico, per uno scambio di considerazioni relative all'attuale momento della tematica quiescenziale dello Stato, del Parastato e di Azienda.

Erano presenti, oltre ai componenti del Comitato promotore della F.I.P. (Di Giovanni, Ricci, Rossi, Zucalà, Mola), ai rappresentanti del Settore Studi sulla Terza Età del Movimento Solidarista Europeo (Manzini, Moratti e Sportello) e agli ex dirigenti dell'UNPS (Magliocca, Fabi, Cicinelli e Ceri) i seguenti capi di organizzazioni pensionistiche invitati all'incontro (in ordine alfabetico):

Amato Dott. Mattia (Pres. della Assoc. Naz.le Pensionati dipendenti INPS); Bascone Dott. Salvatore (V. Pres. della Ass. Naz. dirigenti Enti Previdenziali di malattia); Ceravolo Dott. Giuseppe (dell'ENPDEP); Di Lorenzo Cav. Gerardo Pres. Ass. Pensionati Sottoufficiali); Brusiani Prof. Carlo della Segreteria Naz. dello SNALS (pres. settori Pensionati); Maffei Gen. Giuseppe Segr. Generale Ass. Guardie Pubbliche Sicurezza); Marcucci Ing. Armando (Presidente Pensionati motorizzazione) (ass. giustific.); Tulli Avv. Raimondo (Dirigente Ass. Naz. Lavoratori anziani - ANLA); Vaglio Cav. Antonino Responsabile Ass. Naz. Pensionati Ministero Esteri).

Durante la riunione, animatissima, si è prospettata la necessità di costituire subito un Comitato di Coordinamento che, oltre a comprendere gli esperti di cui sopra, raccogliesse il contributo di partecipazione attiva dei maggiori conoscitori dell'argomento sul piano dello studio e della ricerca a carattere nazionale ed europeo entro finalità multiple e nettamente apolitiche.

Si è anche ritenuto opportuno affidare ad un Consiglio costituito dal Dott. Amato, dal Prof. Brusiani, dal Gen. Maffei, dal Prof. Magliocca e dal Cav. Vaglio, il compito di portare avanti l'iniziativa nei rispettivi caratteri organizzativi.

Al Prof. Di Giovanni, consigliere addetto al Coordinamento della F.I.P. (Federazione Italiana Pensionati) si è affidato lo stesso compito per il Comitato di Coordinamento di nuova costituzione.

Alla fine della riunione si è deciso di ufficializzare l'allegato ordine del giorno inviato alla Presidenza del Consiglio:

— IL COMITATO DI COORDINAMENTO TRA PENSIONATI DELLO STATO DEL PARASTATO E DI AZIENDA NEL RESPINGERE COSÌ COME FORMULATO IL PROGETTATO PROVVEDIMENTO DI RIFORMA PENSIONISTICA INVITA LA S.V. A VOLER DISPORRE RINVIO DEL PROVVEDIMENTO STESSO RISERVANDOSI PRESENTARE INDISPENSABILI PROPOSTE ED OSSERVAZIONI

Presidente Comitato Di Giovanni

DE MAGISTRIS ^{SUCCESSORE} VINCENZO BELLOTTI S.p.A. - PALERMO

CARTA CANCELLERIA
MATERIALE DIDATTICO
ARTICOLI DA DISEGNO
FORNITURE SCOLASTICHE
FORNITURE PER UFFICIO

Tipografia - Tel. 58 92 30

4 NEGOZI di VENDITA

Via GAGINI, 23 ☎ 58 92 33

Largo LEANTI ☎ 25 30 47

Via R. PILO, 18 ☎ 58 13 65

V.le STRASBURGO, 14 ☎ 52 38 67

LA SPAGNA: Un paese in marcia verso l'Europa

Impressioni di viaggio



Toledo dall'alto: in primo piano la bellissima cattedrale gotica, sul fondo il famoso Alcazar.

In una Europa che, pur fra pause e contraddizioni, è in marcia verso il suo futuro, la Spagna è uno dei paesi che maggiormente offre lo spettacolo della sua crescita.

Il boom della Spagna non è cominciato ora, ha preso il suo avvio già da alcuni anni, ancora al tempo della dittatura: ma, adesso, pur con gli scompensi di tutte le crescite, esso è in pieno corso.

Intendiamoci, la Spagna non è né come l'Italia né come la Francia: il suo volto è severo e antico, la popolazione scarsa, l'acqua ugualmente; gran parte del paese è costituito da un altipiano monotono e assolato, la «meseta» torrida d'estate, flagellata da elementi ostili nei mesi invernali; l'Italia presenta al confronto un clima influenzato dal mare, un paesaggio estremamente vario e, quasi ovunque, una densità di popolazione e una ricchezza di insediamenti ignoti alla Spagna: la Francia, invece, pur avendo densità di popolazione assai inferiore a quella italiana presenta una distribuzione più razionale, articolata e produttiva mentre il territorio (boschi, canali, strade, ecc.) rivela l'intervento sapiente dell'uomo sulla natura da molti secoli.

In Spagna l'opera dell'uomo nei secoli è stata relativa: popolazione e insediamenti scarsi, culture primitive cui fanno riscontro grandi, opulente città, alle quali si giunge, proprio perché sembrano uscire dal deserto, con un senso di rispetto e di ammirazione: all'improvviso si vedono emergere dalla pianura assolata le grandi, incredibili torri della Cattedrale di Salamanca, o la bianca Siviglia o Cordova nel mezzo del verde, come un'oasi, sull'azzurro di un grande fiume.

La Spagna ricorda molto la nostra Sardegna e più che la Sardegna, l'Africa: la presenza, per ben sette secoli, degli arabi che da quest'ultima, anche, provenivano appare così quasi come un fatto naturale: in nessun paese d'Europa si incontrano boschi di palme, cioè oasi come nella costa sud-orientale della penisola iberica. Paese povero, quindi paese di grandi soldati e di grandi marinai, paese di grandi fatti (la Riconquista contro gli infedeli è epopea di secoli), di grandi passioni (la fede cattolica è ivi una fede di guerra, i santi impugnano spade), di grandi destini (nel giro di un secolo passa, sconosciuto ieri, alla testa dell'Europa e del mondo), di grande missione storica (più di trecento milioni di persone parlano la lingua spagnola).

Paese povero ma anche di grosse risorse naturali e minerarie, che ha vissuto gli ultimi secoli di una lenta decadenza fino alla tragedia della guerra civile; quattro anni di guerra, intervento di potenze straniere (che poi si affronteranno quattro anni più tardi), un milione di morti, spiriti divisi i vincitori e i vinti, i Nazionalisti e i Rossi.

La dittatura riuscì a tenere il paese fuori dalla guerra mondiale ma ne aumentò l'isolamento e con l'isolamento l'immobilismo.

Ma, nell'epoca dello spazio, in un mondo sempre più piccolo, è difficile isolarsi, alla fine è impossibile: anche le differenze politiche ed ideologiche sono travolte dalla meccanica dei fatti; il turismo e lo sport hanno, per primi, infranto quella che, allora, si chiamava la cortina di ferro: il denaro, gli investimenti, da oltre un decennio sono calati e calano su questo paese proprio in funzione di quella che, come per noi Italia, potrebbe essere ed è la principale industria, meglio la principale fonte di introito, il turismo.

Dalla frontiera francese a Cadice presso il confine

segue a pag. 13



La Giralda, un fantastico minareto diventato poi, il campanile della Cattedrale cristiana. (Siviglia).

LA SPAGNA: un paese in marcia verso l'Europa.

seguito dalla pag. 12

portoghese, corrono circa 1.500 chilometri di costa, la più parte calda, spesso caldissima, ricca di spiagge dorate: le hanno dato nomi strani Costa Blanca, Costa dorata, Costa del Sol, Costa Brava: in molte località si parla il tedesco quanto lo spagnolo (così come a lesolo e a Riccione per l'italiano).

Il denaro tedesco ha eretto, in forma di grattacieli, una infinità di fredde cattedrali del sole a uso di residences o alberghi; la costa vi è stata letteralmente massacrata, violentata, rivoltata. Incredibile! In Italia non siamo stati, per via di questo benedetto denaro, molto teneri col nostro territorio e col paesaggio ma gli oltraggi del cemento sono ben lungi dal raggiungere gli estremi di Benadem (Alicante) e di Lloret del Mar (Barcellona). Citiamo due, a caso, delle località incontrate. La speculazione vi ha giostrato, a piene mani! Dove erano poche bianche case, vivono, e si agitano nella lunga estate del sud, centinaia di migliaia di turisti, in grandissima parte tedeschi. Non hanno molte esigenze: vogliono sole, mare, barche, buon cibo, economia di prezzo. C'è tutto questo! Che il sito risulti poi, all'ombra di un colosso di venti piani gradevole e non ossessivo non importa.

Però, come in ogni aspetto della vita e della società, dal male si genera il bene, e viceversa. Questa calata di denaro ha messo in moto un processo, una reazione a catena, alla lunga benefica e così come benefica, anche perniciosa. Ma è il prezzo della storia. La Spagna si è aperta al turismo, ha rivelato i suoi immensi, incredibili tesori di arte e di storia: non il folklore del flamenco e della corrida ma la maestosa grandezza delle sue cattedrali e dei suoi palazzi, testimoni eloquenti di una storia che noi abbiamo il torto di ignorare, una storia che è ricchezza di valori latini e cristiani, cui noi, italiani, siamo vicini, vicinissimi e che tante posizioni mentali, dovute alla nostra ignoranza o alla imposizione altrui ci hanno reso estranee.

Dobbiamo, come latini e mediterranei, scoprire la Spagna: non tanto col denaro ma col cuore. Cento brutti grattacieli non valgono la centesima parte della Cattedrale di Barcellona o di Salamanca o di Burgos o le mura di Avila, o l'Alcazar di Toledo, o dell'Alhambra di Granada, o di cento altri siti, stupendi e incredibili.

La Spagna ha tanto di bello che può assorbire e far dimenticare tutto il brutto del mondo.

E poi si nota, si sente e si vive, un fervore di opere che, a volte, lascia sgomenti oltre che ammirati: le strade. Abbiamo visto la Spagna nel '63 nel '66 nel '70: vi si circolava come nell'Italia del 1950. Ma la strada di ora, sul sessanta per cento delle quali si possono tenere medie sugli 80/90 km/h, cioè quasi come in autostrada, non sono la causa, sono la conseguenza del boom edilizio: alcune città (Guadalajara, Avila, Cordova, Alicante e tantissime altre) ci sono apparse non nuove, nuovissime; e in molte altre, purtroppo (Toledo, Avila, Salamanca) la distruzione di antichi edifici nel centro storico (per sostituirli con altri nuovi, funzionali, asettici e brutti) avanzata e irreversibile. Ma, da tutto questo, è sboccata e sbocca la nuova viabilità di Spagna: a parte la rete autostradale (che parte da Barcellona per Alicante cioè sud-ovest, Madrid, cioè ovest, e da Madrid Burgos, cioè nord) e



Lungomare di Setges, una graziosa e ancora non guastata cittadina di mare nei pressi di Barcellona.

che è intorno al migliaio di chilometri, ben poco di fronte ai nostri oltre 5000 chilometri per un paese che è per superficie, poco meno del doppio dell'Italia, a parte le autostrade gli spazi del paese si sono proiettati sulla viabilità ordinaria: sono superstrade anche se, in molti casi appaiono legate al tracciato della precedente viabilità, ma strade sui 10-12 ed oltre metri di larghezza, con pendenze uniformi: e, per chi sappia guardarsi attorno, sarà facile scoprire, ogni tanto, non solo i residui della strada precedente (anni 50 all'incirca) ma anche di terribili e impossibili strade anteriori; segno che questo paese, nel giro di quarant'anni, o giù di lì, ha, in molti tracciati, cambiato due volte, diciamo due volte, la sua viabilità. Ed è una viabilità sorvegliatissima, con una massiccia presenza della Guardia Civil, Agrupacion de Trafico, la nostra Polizia Stradale (a cui si ispira come ordinamento e sistemi), sulla quale scorre, ininterrotto un pesante traffico di autotreni, meglio di autoarticolati, che ti fanno sentire in Italia e in Germania; ma particolare toccante, mentre in Italia e in Germania l'autotrenista tende a umiliare e a terrorizzare il conduttore, diciamo così, comune, in Spagna questi non ha raggiunto, anzi è ben lontano, da tali limiti di nequizia: si scansa, ti fa segno se puoi sorpassare (è ovvio, vede la strada meglio di te) ti fa segno di aspettare in caso contrario. Ne hai comunque un senso di collaborazione e partecipazione ben diversi a quello del muoversi in una giungla ostile che caratterizza l'Europa tradizionale: ma poi, in altre manifestazioni quel prodotto dell'isolamento che è la fiera (sentimento complesso e ambiguo ma sempre conseguenza dell'assenza di una simbiosi) appare ed emerge: dal distributore (e di questi ce ne sono ancora troppo pochi) il tappo della benzina te lo devi svitare da te e il cameriere ti servirà, molte volte, come se si sentisse umiliato di farlo...

Piccole cose: la Spagna ha dato e dà tanto alla latinità, all'Europa, al mondo che le si può perdonare ben altro.

Remo Zambonini


**cassa
di risparmio
di jesi**

OFFERTE

Il Signor Tomassetti Lorenzo della Sezione ANGPS di Torino ha versato la somma di L. 25.000 (venticinquemila) quale offerta in favore del periodico « Fiamme d'Oro ».

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Pubblica Sicurezza
 Servizio Forze Armate di Polizia
 Divisione Ordinamento
 Ufficio Pensioni
 Il Dirigente

Roma, li 11 ottobre 1978

Esimio Generale,

ho letto l'articolo «Il nuovo ufficio pensioni del Servizio F.A.P.» apparso sul n. 7-8 della rivista «Fiamme d'Oro» e la ringrazio delle parole di stima e di fiducia che Ella ha voluto esternare nei confronti di tutti i miei collaboratori e dello scrivente.

Voglio sperare che l'Ufficio possa sempre migliorare al fine di venire incontro, con maggiore sollecitudine, alle legittime aspettative del personale amministrato.

Colgo l'occasione per formularLe auguri di buon lavoro e Le porgo i miei più cordiali saluti.

Tenente Generale di P.S. (a)
 Dott. Remo ZANIBONI
 Presidente dell'Associazione Nazionale Guardie di P.S.
 Via Statilia, 30
 ROMA

Dr. Carmelo Iammarino

ONORIFICENZE

Soci insigniti della onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana con decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 1978:

- Alessandria: Asinaro Romolo.
- Bologna: Brenni Aldo, Monesi Antore.
- Catania: Grimaldi Alberto, Morsicato Vincenzo, Chia-
 vola Giovanni, Basso Giovanni, Cannizzaro Consolato,
 Chivasso: Catinella Vito.
- Ferrara: Patroncini Ugo.
- Genova: Severi Umberto.
- Imperia: Torre Antonio, Finocchiaro Mario, Ganza-
 roli Albano.
- La Spezia: Mongelli Salvatore.
- Lugo di Ravenna: Pezzi Michele.
- Mantova: Zanca Guido.
- Messina: Aruta Angelo.
- Milano: D'Alessandro Raffaele, Capaldo Achille, Mor-
 selli Luigi, Mondazzi Delio.
- Padova: Binotto Leonardo, Turlon Guido, Meneghel
 Lino.
- Palermo: Provenzano Angelo.
- Piacenza: Verrone Gennaro.
- Roma: Caputo Michele, La Ricca Giovanni, Alfieri
 Francesco.
- Sanremo: Cau Antonio.
- Savona: Cressano Costantino.
- Torino: Assetta Luigi, Picci Ariosto.
- Varese: Iannacone Ciro.
- Venezia: Morassi Giobatta.
- Vicenza: Sartori Mario.
- Viterbo: Tomassini Guido, Gaudenzi Medaldo.

A tutti rallegramenti e felicitazioni.

— Come mai, soldato Franchini, siete venuto a combattere nella Legione Straniera?
 — Sono ammogliato... la suocera in casa... Siccome amo la pace, sono venuto qui!

In Tribunale.

— Avete al vostro attivo sedici condanne per oltraggio al pudore e tre per violenza carnale...
 — A bassa voce, signor Presidente, vi sono delle signore nell'aula!

Ecco la Vostra biblioteca di cultura tecnico-giuridica:

CODICE PENALE E CODICE DI PROCEDURA PENALE (commentato) - Carabba - Alessandri	L. 20.000*
PROFILO DEL FUTURO PROCESSO PENALE - Dr. Manlio Mazzanti	L. 6.000
GUIDA PRATICA AGLI ATTI DI POLIZIA GIUDIZIARIA - Dr. M. Mazzanti - Dr. R. Cantagalli	L. 3.500
IL CODICE DELLE LEGGI SULL'INOQUINAMENTO - Dr. Giulio Catalani	L. 6.000
I REATI NELLA LEGGE SUGLI STUPEFACENTI - Prof. Enzo Fileno Carabba	L. 3.800
LA NORMA PENALE INCRIMINATRICE - Prof. Enzo Fileno Carabba	L. 3.500
IL FURTO - Prof. Enzo Fileno Carabba	L. 3.800
LE DISPOSIZIONI A TUTELA DELL'ORDINE PUBBLICO - Dr. Manlio Mazzanti	L. 4.000
LE ARMI E GLI ESPLOSIVI NELLA LEGISLAZIONE VIGENTE - Dr. Raffaello Cantagalli	L. 3.500
RISERVAZZA DELLA VITA PRIVATA E INTERCETTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI - Cantagalli	L. 5.500
IL FALSO DOCUMENTALE - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.700
CODICI PENALI MILITARI - Prof. Enzo Fileno Carabba - Gen. E. Comella	L. 8.500
TESTO UNICO DELLE LEGGI DI PUBBLICA SICUREZZA - Dr. Alessandri - Dr. Mazzanti	L. 15.000
GLI ESERCIZI PUBBLICI DI VENDITA E SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE - A. Luzzi	L. 3.500
PRONTUARIO DELLE NORME RELATIVE AI PASSAPORTI - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.500
PRONTUARIO DELLE NORME SUGLI STRANIERI - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.800
PRONTUARIO DELLE NORME RELATIVE ALL'AFFISSIONE, ecc. - Prof. Aldo Luzzi	L. 1.500
EQUO CANONE cos'è e come funziona - Avv. G. Palmieri	L. 4.800
PRONTUARIO ALFABETICO COMMENTATO DEL CODICE DELLA STRADA - G. Mutolo	L. 4.000
LA NUOVA ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA R.C.A. - Dr. Algimiro Fusaro	L. 3.500
LA LEGGE CORNICE SULLA CACCIA - Avv. Giuseppe Mazzotti	L. 4.000
IL CODICE PENITENZIARIO - Dr. Renzo Alessandri - Dr. Giulio Catalani	L. 8.800
PER UN RAPPORTO UMANO E PERSONALISTICO CON IL DETENUTO - Dr. Ignazio Sturmiolo	L. 8.500
GUIDA ALLA COSTITUZIONE ITALIANA - Dr. Carlo Fusaro	L. 3.800
SOMMARIO DI CULTURA GENERALE (Italiano, Storia, Geografia, Arithm. e Geom.) - F. Trovato	L. 6.000
L'ORGANIZZAZIONE DELLO STATO ITALIANO e suo collegamento con i cittadini - D. Bazzichi	L. 6.000
GLI ESAMI SCRITTI DEI SOTTUFFICIALI DEI CORPI DI POLIZIA - Francesco Canu	L. 5.800
LE NUOVE NORME PENALI IN MATERIA VALUTARIA - Dr. Raffaello Cantagalli	L. 3.600
LA REPRESSIONE DELLE VIOLAZIONI DELLE LEGGI FINANZIARIE - Prof. Germano Palmieri	L. 5.800
LA NUOVA IMPOSTA SULLE SUCCESSIONI E DONAZIONI - Emilio Perfetti	L. 5.000
LO STATUTO DEI LAVORATORI (commentato) - Dr. Germano Palmieri	L. 4.800
LA TUTELA DEL LAVORO DEI FANCIULLI E DEGLI ADOLESCENTI - Prof. Aldo Luzzi	L. 2.400
PARTITA DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO - Prof. A. Luzzi	L. 3.200
L'ESECUZIONE PENALE - Antonio Filippone	L. 5.500
DEI CORPI DI REATO - Dr. Antonio Filippone	L. 3.000
LE SPESE DEL PROCEDIMENTO PENALE - D. Usal	L. 3.500
LA POLIZIA SCIENTIFICA - Dott. Rocco Paceri	L. 7.000
CLASSIFICAZIONE DELLE ARMI - Prof. Aldo Luzzi	L. 3.800
IL MARESCIALLO - Romanzo di Leo Pagliani	L. 2.800

* Per il CODICE PENALE E COD. PROC. PEN. sconto del 20% a tutte le Forze di Polizia.

Richiedetelo alla:
EDIZIONI LAURUS 50123 Firenze - Via Benedetta, 12r.
 Tel. (055) 21 00 60 - C.C.P. 5/30905

LABORATORIO ANALISI CLINICHE

Tutte le ricerche di laboratorio

Direttore: Cav. Uff. Dr.
LORENZO ANTONINI

Medico Chirurgo
 Specialista in analisi cliniche

CONVENZIONI MUTUE (Enpas ecc.)

00198 ROMA
 V.le Regina Margherita, 158
Tel. 84.45.200

equo canone - equo idemizzo ecc....

Nei numeri 10/1976 e 3/1977 di Fiamme d'oro già ci occupammo della «Casa» protagonista ed animatrice del malcontento, problema di difficilissima soluzione. Ritorniamo sull'argomento, ormai di interesse nazionale, premettendo alcune, brevi considerazioni sulla equità, la giustizia del caso concreto; il suo significato si afferma sempre più nella tendenza ad applicare con criterio «di umanità e di sostanziale uguaglianza» le disposizioni astratte della legge, adattando quest'ultima ai concreti rapporti di fatto. Ecco perché la legge 27 luglio 1978, n. 392 «disciplina delle locazioni di immobili urbani» è ormai conosciuta come la legge dello «equo canone» i cui criteri, di assoluta aderenza agli elementi concreti enunciati all'art. 12: «3,85% del valore locativo dell'immobile locato» tendono alla sostanziale uguaglianza. Compito difficilissimo, risolto per ora con un contemperamento degli opposti interessi, e con il pregio di una disciplina unitaria ed organica della materia, che ha concluso un lungo e tormentoso itinerario apertosi non meno di quarantatré anni fa.

La legge coinvolge tra proprietari ed inquilini quasi 12 milioni di famiglie e giustifica la valanga di iniziative per esemplificarla e commentarla a vari livelli. «Manuali pratici» «guide» «esperti» «uffici dell'equo canone» si susseguono e si aprono ovunque e non siamo che all'inizio dell'applicazione di una legge «ponte» con carattere «sperimentale». Di qui l'opportunità, ad avviso dell'on. Andreotti, Presidente del Consiglio, di «collocare questa legge entro una cornice di ragionevole realismo che faccia giustizia di un certo trionfalismo di maniera e di un pessimismo esasperato ed ingiustificato in ordine ai possibili effetti derivanti dall'introduzione di un sistema di affitti controllati nel nostro Paese».

La legge si compone di 85 articoli, riportiamo i più importanti; nel prossimo numero di «Fiamme d'oro» pubblicheremo il modulo per calcolare l'equo canone e ci soffermeremo sugli articoli 75 - 76 - 77 e 78 che disciplinano l'istituzione di un «Fondo sociale» per l'integrazione dei canoni di locazione per i conduttori meno abbienti».

LEGGE 27 luglio 1978, n. 293.

Disciplina delle locazioni di immobili urbani.
 La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga
 la seguente legge:

TITOLO I
 DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE

Capo I
 Locazione di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione

Art. 1.
 (Durata della locazione)

La durata della locazione avente per oggetto immobili urbani per uso abitazione non può essere inferiore a quattro anni.

Art. 2.
 (Disciplina della sublocazione)

Il conduttore non può sublocare totalmente l'immobile, né può cedere ad altri il contratto senza il consenso del locatore.

Salvo patto contrario il conduttore ha la facoltà di sublocare parzialmente l'immobile, previa comunicazione al locatore con lettera raccomandata che indichi la persona del subconduttore, la durata del contratto ed i vani sublocati.

Art. 3.
 (Rimovazione tacita)

Il contratto si rinnova per un periodo di quattro anni se nessuna delle parti comunica all'altra, almeno sei mesi prima della scadenza, con lettera raccomandata, che non intende rinnovarlo.

La stessa disciplina si applica ad ogni altra successiva scadenza.

Art. 5.
 (Inadempimento del conduttore)

Salvo quanto previsto dall'articolo 55, il mancato pagamento del canone decorsi venti giorni dalla scadenza prevista, ovvero il mancato pagamento, nel termine previsto, degli oneri accessori quando l'importo non pagato superi quello di due mensilità del canone, costituisce motivo di risoluzione, ai sensi dell'articolo 1455 del codice civile.

Art. 8.
 (Spese di registrazione)

Le spese di registrazione del contratto di locazione sono a carico del conduttore e del locatore in parti uguali.

Art. 9.
 (Oneri accessori)

Sono interamente a carico del conduttore, salvo patto contrario, le spese relative al servizio di pulizia, al funzionamento e all'ordinaria manutenzione dell'ascensore, alla fornitura dell'acqua, dell'energia elettrica, del riscaldamento e del condizionamento dell'aria, allo spurgo dei pozzi neri e delle latrine, nonché alla fornitura di altri servizi comuni.

Le spese per il servizio di portineria sono a carico del conduttore nella misura del 90 per cento, salvo che le parti abbiano convenuto una misura inferiore.

Il pagamento deve avvenire entro due mesi dalla richiesta. Prima di effettuare il pagamento il conduttore ha diritto di ottenere l'indicazione specifica delle spese di cui ai commi precedenti con la menzione dei criteri di ripartizione. Il conduttore ha inoltre diritto di prendere visione dei documenti giustificativi delle spese effettuate.

Art. 10.
 (Partecipazione del conduttore all'assemblea dei condomini)

Il conduttore ha diritto di voto, in luogo del proprietario dall'appartamento locatogli, nelle delibere dell'assemblea condominiale relative alle spese e alle modalità di gestione dei servizi di riscaldamento e di condizionamento d'aria.

Art. 11.
 (Deposito cauzionale)

Il deposito cauzionale non può essere superiore a tre mensilità del canone. Esso è produttivo di interessi legali che debbono essere corrisposti al conduttore alla fine di ogni anno.

Art. 12.
 (Equo canone degli immobili adibiti ad uso di abitazione)

Il canone di locazione e sublocazione degli immobili adibiti ad uso di abitazione non può superare il 3,85 per cento del valore locativo dell'immobile locato.

Il valore locativo è costituito dal prodotto della superficie convenzionale dell'immobile per il costo unitario di produzione del medesimo.

Il costo unitario di produzione è pari al costo base moltiplicato per i coefficienti correttivi indicati nell'articolo 15.

segue a pag. 16

seguito dalla pag. 15

Gli elementi che concorrono alla determinazione del canone di affitto, accertati dalle parti, vanno indicati nel contratto di locazione.

Se l'immobile locato è completamente arredato con mobili forniti dal locatore e idonei, per consistenza e qualità, all'uso convenuto, il canone determinato ai sensi dei commi precedenti può essere maggiorato fino ad un massimo del 30 per cento.

Le suddette modalità si applicano fino alla attuazione della riforma del catasto edilizio urbano.

Art. 13.

(Superficie convenzionale)

La superficie convenzionale è data dalla somma dei seguenti elementi:

- l'intera superficie dell'unità immobiliare;
- il 50 per cento della superficie delle autorimesse singole;
- il 20 per cento della superficie del posto macchina in autorimesse di uso comune;
- il 25 per cento della superficie di balconi, terrazze, cantine ed altri accessori simili;
- il 15 per cento della superficie scoperta di pertinenza dell'immobile in godimento esclusivo del conduttore;
- il 10 per cento della superficie condominiale a verde nella misura corrispondente alla quota millesimale dell'unità immobiliare.

E' detratto il 30 per cento dalla superficie dei vani con altezza utile inferiore a metri 1,70.

Le superfici di cui alle lettere a), b), e c) si misurano al netto dei muri perimetrali e di quelli interni.

L'elemento di cui alla lettera e) entra nel computo della superficie convenzionale ad un massimo non eccedente la superficie di cui alla lettera a).

Alla superficie di cui alla lettera a) si applicano i seguenti coefficienti:

- 1,00 per l'unità immobiliare di superficie superiore a metri quadrati 70;
- 1,10 per l'unità immobiliare di superficie compresa fra metri quadrati 46 e metri quadrati 70;
- 1,20 per l'unità immobiliare inferiore a metri quadrati 46.

I coefficienti di cui alle lettere b) e c) del quinto comma non si applicano agli immobili il cui stato di conservazione e manutenzione è scadente ai sensi dell'articolo 21.

Art. 14.

(Costo base)

Il costo base a metro quadrato per gli immobili, la cui costruzione è stata ultimata entro il 31 dicembre 1975, è fissato in:

a) L. 250.000 per gli immobili situati in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio;

b) L. 225.000 per gli immobili situati in Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia Sardegna.

La data di ultimazione dei lavori è quella risultante dal certificato di abitabilità o, in mancanza, dal certificato di ultimazione dei lavori presentato agli uffici delle imposte, oppure quella comunque accertata.

Art. 15.

(Coefficienti correttivi del costo base)

I coefficienti correttivi sono stabiliti in funzione del tipo, della classe demografica dei comuni, dell'ubicazione, del livello di piano, della vetustà e dello stato di conservazione e manutenzione dell'immobile.

Art. 16.

(Tipologia)

In relazione alla tipologia si fa riferimento alla categoria catastale con i coefficienti risultanti dalla tabella seguente:

- 2,00 per le abitazioni di tipo signorile (A/1);
- 1,25 per le abitazioni di tipo civile (A/2);
- 1,05 per le abitazioni di tipo economico (A/3);
- 0,80 per le abitazioni di tipo popolare (A/4);
- 0,50 per le abitazioni di tipo ultrapopolare (A/5);
- 0,70 per le abitazioni di tipo rurale (A/6);
- 1,40 per le abitazioni di tipo villini (A/7);
- 0,80 per le abitazioni ed alloggi tipici dei laghi (A/11).

Qualora gli immobili non risultino censiti in catasto ed ai soli fini del comma precedente, la categoria catastale viene stabilita dall'ufficio tecnico erariale sulla base delle categorie catastali delle unità immobiliari che siano ubicate nella stessa zona censuaria ed abbiano caratteristiche analoghe. A tale fine gli interessati devono presentare all'ufficio tecnico erariale competente per territorio apposita domanda corredata da una planimetria dell'immobile con una sommaria descrizione dell'edificio, delle rifiniture dell'unità immobiliare locata nonché degli impianti in essa installati. L'ufficio provvede entro novanta giorni dalla richiesta senza obbligo di sopralluogo.

Art. 17.

(Classe demografica dei comuni)

In relazione alla classe demografica si applicano i seguenti coefficienti:

- 1,20 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 400.000 abitanti;
- 1,10 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;
- 1,05 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti;
- 0,95 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;
- 0,90 per gli immobili siti in comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- 0,80 per gli immobili siti in comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti.

Art. 18.

(Ubicazione)

In relazione all'ubicazione i consigli comunali dei comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti provvedono a ripartire il territorio comunale in cinque zone alle quali si applicano i coefficienti della tabella seguente:

- 0,85 per la zona agricola;
- 1 per la zona edificata periferica;
- 1,20 per la zona edificata compresa fra quella periferica e il centro storico;
- 1,20 per le zone di pregio particolare site nella zona edificata periferica o nella zona agricola;
- 1,30 per il centro storico.

I consigli comunali devono provvedere alla ripartizione del territorio comunale in zone entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Nei comuni con popolazione non superiore ai 20.000 abitanti si applicano le perimetrazioni previste nell'articolo 16 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, con i seguenti coefficienti:

- 0,85 per la zona agricola;
- 1 per il centro edificato;
- 1,10 per il centro storico.

All'interno delle zone di cui alle lettere b), c) ed e) del primo comma ed alle lettere b) e c) del terzo comma i consigli comunali possono individuare edifici o comparti di edifici particolarmente degradati ai quali si applica il coefficiente 0,90, in sostituzione dei coefficienti suindicati.

Art. 19.

(Livello di piano)

In relazione al livello di piano, limitatamente alle unità immobiliari situate in immobili costituiti da almeno tre piani fuori terra, si applicano i seguenti coefficienti:

segue a pag. 17

seguito dalla pag. 16

- 0,80 per le abitazioni situate al piano terreno;
- 1,00 per le abitazioni situate nei piani intermedi e all'ultimo piano;
- 1,20 per le abitazioni situate al piano attico.

Per le abitazioni situate al quarto piano e superiori di immobili sprovvisti di ascensore, i coefficienti previsti alle lettere c) e d) del comma precedente sono rispettivamente ridotti a 0,95 e 1,10.

Art. 20.

(Vetustà)

In relazione alla vetustà si applica un coefficiente di degrado per ogni anno decorrente dal sesto anno successivo a quello di costruzione dell'immobile e stabilito nel modo seguente:

- 1 per cento per i successivi quindici anni;
- 0,50 per cento per gli ulteriori trenta anni.

Se si è proceduto a lavori di integrale ristrutturazione o di completo restauro dell'unità immobiliare, anno di costruzione è quello della ultimazione di tali lavori comunque accertato.

Art. 21.

(Stato di conservazione e manutenzione)

In relazione allo stato di conservazione e manutenzione dell'immobile si applicano i seguenti coefficienti:

- 1,00 se lo stato è normale;
- 0,80 se lo stato è mediocre;
- 0,60 se lo stato è scadente.

Per la determinazione dello stato di conservazione e manutenzione si tiene conto dei seguenti elementi propri dell'unità immobiliare:

- pavimenti;
- pareti e soffitti;
- infissi;
- impianto elettrico;
- impianto idrico e servizi igienico-sanitari;
- impianto di riscaldamento;

nonché dei seguenti elementi comuni:

- accesi, scale e ascensore;
- fasciate, coperture e parti comuni in genere.

Lo stato dell'immobile si considera scadente qualora siano in scadenti condizioni almeno quattro degli elementi di cui sopra, dei quali tre devono essere propri dell'unità immobiliare.

Lo stato dell'immobile si considera scadente in ogni caso se l'unità immobiliare non dispone di impianto elettrico o dell'impianto idrico con acqua corrente nella cucina e nei servizi, ovvero se non dispone di servizi igienici privati o se essi sono comuni a più unità immobiliari.

Il Ministro dei lavori pubblici, con suo decreto da emanarsi entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge, indicherà analiticamente gli elementi di valutazione fissati nei commi precedenti.

Art. 23.

(Riparazioni straordinarie)

Quando si eseguano sull'immobile importanti ed improrogabili opere necessarie per conservare ad esso la sua destinazione o per evitare maggiori danni che ne compromettano l'efficienza in relazione all'uso a cui è adibito, o comunque opere di straordinaria manutenzione di rilevante entità, il locatore può chiedere al conduttore che il canone risultante dall'applicazione degli articoli precedenti venga integrato con un aumento non superiore all'interesse legale sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati, dedotte le indennità e i contributi di ogni natura che il locatore abbia percepito o che successivamente venga a percepire per le opere eseguite.

Art. 24.

(Aggiornamento del canone)

Per gli immobili adibiti ad uso d'abitazione il canone

di locazione definito ai sensi degli articoli da 12 a 23 è aggiornato ogni anno in misura pari al 75 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente.

L'aggiornamento del canone decorrerà dal mese successivo a quello in cui ne viene fatta richiesta con lettera raccomandata.

Art. 25.

(Adeguamento del canone)

Ciascuna delle parti, in ogni momento del rapporto contrattuale, ha diritto all'adeguamento del canone in relazione all'eventuale mutamento degli elementi di cui agli articoli 13 e 15, escluso il parametro relativo alla vetustà che si applica al momento del rinnovo contrattuale.

L'adeguamento del canone avrà effetto dal mese successivo a quello durante il quale sia stato richiesto mediante lettera raccomandata.

Art. 26.

(Ambito di applicazione)

Le disposizioni di cui al presente capo non si applicano:

- alle locazioni stipulate per soddisfare esigenze abitative di natura transitoria, salvo che il conduttore abiti stabilmente nell'immobile per motivi di lavoro o di studio;
- alle locazioni relative ad alloggi costruiti a tale carico dello Stato per i quali si applica il canone sociale determinato in base alle disposizioni vigenti;
- alle locazioni relative ad alloggi soggetti alla disciplina dell'edilizia convenzionata;
- alle locazioni erlative ad immobili inclusi nelle categorie catastali A/8 e A/9.

Capo III

Disposizioni processuali

Art. 43.

(Improcedibilità della domanda)

La domanda concernente controversie relative alla determinazione, all'aggiornamento e all'adeguamento del canone non può essere proposta se non è preceduta dalla domanda di conciliazione di cui all'articolo seguente.

L'improcedibilità è rilevabile, anche d'ufficio, in ogni stato e grado del procedimento.

Art. 44.

(Tentativo obbligatorio di conciliazione)

La domanda di conciliazione concernente la determinazione, l'aggiornamento e l'adeguamento del canone è presentata al giudice competente.

Il giudice convoca le parti, con comunicazione da effettuarsi a cura della cancelleria, per una udienza da tenersi non oltre quindici giorni dalla presentazione della domanda di conciliazione, per l'amichevole componimento della vertenza.

Se le parti si conciliano, viene redatto processo verbale sottoscritto dalle parti e dal giudice e depositato in cancelleria.

Il processo verbale costituisce titolo esecutivo. Se la conciliazione non riesce, il giudice ne dà atto nel verbale.

Nell'udienza di cui sopra il giudice può essere affiancato da due esperti, uno per ciascuna delle parti, che possono sceglierli anche nell'ambito delle organizzazioni di inquilini o di proprietari. Le parti possono partecipare all'udienza personalmente o a mezzo di procuratore speciale e possono farsi assistere dal difensore.

segue al prossimo numero

Un giovane alle armi scrive alla fidanzata:
— «Io sto bene, dormo in una camerata con dieci soldati, e così spero di te»...

* * *

— Siete accusato di aver rubato due anelli con brillanti e sostenete continuamente di essere innocente. Vi siete almeno nominato un avvocato?

— No. Mi dispiace troppo sacrificare uno dei due anelli!

Delucidazioni sui criteri di concessione dell'equo indennizzo - Legge 23 dicembre 1970, n. 1094.

Al Signor DUCA Duilio
Via Bellandra, 31 - 61032 FANO
e p. c.: Alla Sezione A.N.G.P.S.
presso Gruppo Guardie di P.S. - PESARO

In risposta alla sua istanza, si forniscono le delucidazioni richieste sulle condizioni necessarie per la concessione dell'equo indennizzo, istituito a favore dei dipendenti civili dello Stato con D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686 ed esteso al personale militare con legge 23 dicembre 1970, n. 1094, in vigore dal 27 gennaio 1971 e con applicazione retroattiva dal 1° gennaio 1970, ferma restando l'osservanza delle condizioni e formalità previste dal D.P.R. 686-1957.

Il beneficio spetta al militare in servizio o in congedo che, avendo raggiunto il minimo livello di stabilizzazione delle infermità contratte in servizio e riconosciute dipendenti da fatti di servizio, ottiene, dal 1° gennaio 1970 in poi, dalla competente C.M.O. il primo provvedimento di ascrivibilità a categoria di equo indennizzo o di pensione.

Raggiunta tale condizione l'interessato deve inoltrare la relativa richiesta all'Amministrazione Centrale entro il termine di mesi 6, pena la decadenza del diritto:

— se il militare è stato collocato a riposo anteriormente al 27 gennaio 1971 la decorrenza è dall'entrata in vigore della legge 1094-1970 e cioè dal 27 gennaio 1971 e il diritto si esaurisce col 27 giugno 1971;

— se il militare era in servizio alla data del 27 gen-

naio 1971, la decorrenza è fissata dalla data di comunicazione del giudizio della C.M.O. relativa alla prima classificabilità del compenso o di categoria di pensione.

Inoltre nel considerare i due momenti del riconoscimento della dipendenza da fatti di servizio e della «classificabilità o ascrivibilità a categoria di pensione» delle infermità contratte in servizio, il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole alla concessione del beneficio nel trattare il caso di un militare che aveva ottenuto il riconoscimento della dipendenza da fatti di servizio in data anteriore al 1° gennaio 1970 e successivamente a tale data aveva conseguito l'ascrivibilità a categoria di pensione delle stesse infermità.

E' questo il caso che ha dato origine, su ricorso degli aventi causa dell'interessato, poi deceduto, alla nota sentenza del Consiglio di Stato, oggetto del primo commento della Presidenza riportato su «Fiamme d'Oro».

In conclusione sono inammissibili le istanze di equo indennizzo di coloro che abbiano ottenuto dalla C.M.O. l'ascrivibilità a categoria di pensione in data anteriore al 1° gennaio 1970, anche se seguita da aggravamento riconosciuto posteriormente a detta data e questo perché l'assegnazione di categoria conseguente all'aggravamento costituisce il secondo, o il terzo, ecc. e non il primo provvedimento di assegnazione di categoria di pensione.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

(Ten. Gen. (a) di P.S. Dr. Remo Zambonini)

Ai primi sintomi di influenza o di raffreddore.

presto,
Aspirina



Aspirina fa bene subito.

Reg. n° 4763 Aut. Min. San. 2689/2/69

(continuazione dal numero precedente)

Parte I
Ordinamento della Repubblica
Titolo I
Il Parlamento

Art. 55: «Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione (83, 90, 96, 104, 135)».

Affrontando il problema di dare una nuova struttura all'istituto parlamentare, la Costituente si trovò subito a dover risolvere la questione di una sola o due Camere legislative. La soluzione adottata fu quella di mantenere il sistema bicamerale, sia pure con notevoli modifiche.

Art. 56: «La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

Il numero dei deputati è di 630.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età.

La ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per 630 e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti».

Notevolmente importante in questo articolo è il primo comma che prescrive l'elezione a suffragio universale e diretto per la Camera dei deputati.

Art. 57: «Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale.

Il numero dei senatori è di 315.

Nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno.

La ripartizione dei seggi tra le regioni, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti».

Ci troviamo qui di fronte ad una sostanziale modifica del sistema parlamentare bicamerale: al Senato regio, che prevedeva un'assemblea composta di membri nominati a vita dal re, senza limitazioni di numero e scelti fra determinate categorie, si sostituisce il Senato della Repubblica i cui componenti vengono eletti dal popolo, così come dal popolo sono eletti i deputati della Camera.

Art. 58: «I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età.

Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il quarantesimo anno».

Diversamente dalla Camera dei deputati per eleggere i senatori occorrono venticinque anni e per essere eletti senatori bisogna aver compiuto il quarantesimo anno di età.

Art. 59: «E' senatore di diritto a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario».

Unica sopravvivenza dell'antico istituto senatoriale vitalizio e di nomina regia è la facoltà concessa al Presidente della Repubblica di nominare cinque sena-

tori a vita. E' inoltre senatore a vita chi è stato Presidente della Repubblica.

Art. 60: «La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni.

La durata di ciascuna Camera non può essere prorogata se non per legge e soltanto in caso di guerra».

La questione del periodo di vita da assegnare alle due Camere fu molto dibattuta alla Costituente. Alla esigenza, da più parti affermata, d'un periodico integrale rinnovamento della funzione legislativa, si opponeva, con altrettanto calore, la necessità di assicurare la continuità di esistenza ad almeno un ramo del Parlamento, per evitare una completa paralisi degli organi legislativi. Prevalse la seconda tesi e quindi in origine l'art. 60 stabiliva per il Senato una durata di sei anni e per la Camera di cinque. In pratica la norma non fu mai applicata, in quanto, sia il presidente Einaudi nel 1953, quanto il presidente Gronchi nel 1958, hanno proceduto allo scioglimento anticipato del Senato, in modo tale che le elezioni politiche si sono svolte contemporaneamente per i due rami del Parlamento. Con legge costituzionale 9 febbraio 1963 n. 2 il primo comma dell'art. 60 è stato modificato nella forma attuale.

(Continua)

CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO

Fondata nell'anno 1830

Capitali amministrati al 31 Dicembre 1977: 413 miliardi.

- Sede Centrale - Prato - tel. 0574/49151 (15 linee)
- Agenzia A - Prato - tel. 0574/25616-32559
- Agenzia B - Prato - tel. 0574/20062-33654
- Agenzia C - Prato - (Grignano) - tel. 0574/20670-33655
- Agenzia D - Prato - (Il Pino) - tel. 0574/26060
- Agenzia di Calenzano - Calenzano - tel. 055/8878051
- Agenzia di Carmignano - (Loc. Seano) - tel. 055/870396
- Agenzia di Chiesanuova - Prato - tel. 0574/32101-27625
- Agenzia di Coiano - Prato - tel. 0574/464931-464932
- Agenzia di Galciana - Prato - tel. 0574/811063
- Agenzia di Iolo - Prato - tel. 0574/620244
- Agenzia di La Briglia - Valiano - tel. 0574/980010
- Agenzia di Mezzana - Prato - tel. 0574/592979
- Agenzia di Montemurlo - Montemurlo - tel. 0574/798045-798996
- Agenzia di Narnali - Narnali - tel. 0574/811662-811656
- Agenzia di Poggio a Caiano - Poggio a Caiano - tel. 055/877001
- Agenzia di Viano - Valiano - tel. 0574/989116-989070
- Agenzia di Vernio - Mercatale di Vernio - tel. 0574/957006
- Sezione Monte di Credito su Pegno - Prato - tel. 0574/33630
- Ufficio Borsa Merci - Prato - tel. 0574/21154
- Sportello int. Ospedale - Prato - tel. 0574/25808
- Tesoreria Comunale di Carmignano - Carmignano - tel. 055/8712005

il numero uno dell'area tessile

seguito dalla pag. 20

ti ad «ottenere» è subentrata la piaga della criminalità. La quale, pur fiorente in ogni tempo da noi, si è ora ingigantita in tal misura da rendere estremamente arduo il compito di estirparla. (Intanto — lo lasci dire — si discute da lungo tempo intorno alla «smilitarizzazione» e alla «sindacalizzazione» — così come in epoca remotissima si disquisiva a proposito del sesso degli angeli — suscitando malumori e un senso di precarietà e incertezza, e seminando zizzania tra gli interessati).

Il crimine, come tutti i mali che affliggono l'umanità, va combattuto e represso non soltanto a l suo manifestarsi o per dirla nel linguaggio professionale quando è stato «consumato», ma ricercato ed estirpato sin dal suo nascere, diciamo allo stato embrionale, ancor prima cioè che la volontà di perpetrarlo si sia concretizzata. Dunque, la «prevenzione».

Gli strumenti tecnicamente avanzati daranno risultati ottimali finché si voglia, ma impedire sul nascere che un reato si compia questo sì che è progredire.

Ma perché la prevenzione dia i frutti sperati, occorre agire in piena libertà, senza remore e preclusioni. In pratica, stesa la rete e scaglionati gli uomini con l'incarico di osservare, ascoltare, «contattare» — senza averne l'aria — or questo or quello, primo fra tutti il portiere del caseggiato (di cui converrà conquistarsi la fiducia), informandosi con discrezione sulle abitudini di chi possa avere suscitato in lui interesse a sospetti, o richiamato su di sé l'attenzione per un qualsiasi motivo meritevole di approfondimento; all'occorrenza pedinando, interrogando, intervenendo con prontezza ed eseguendo quand'è il caso atti preliminari di p.g.; tutto ciò e quant'altro provenga dallo spirito di iniziativa di ciascuno è chiaro come non debba venir ostacolato da chichessia a scanso di complicazioni facilmente intuibili.

Privo di mezzi tecnici che non vadano oltre un comune apparecchio radio rice-trasmittente che gli permetterà — quando necessario — di comunicare coi colleghi operanti nelle zone circostanti, le armi migliori di cui disporre saranno la scaltrezza, l'intuito, l'acutezza dell'osservazione, la capacità di cogliere all'istante e interpretare correttamente atteggiamenti ed espressioni che in apparenza non dicono nulla, ma passati al vaglio della sua sagacia, possono acquistare un senso.

Questo tenace pur se oscuro rappresentante della Legge, allora sarà pago del lavoro compiuto quando, nell'arco di un tempo terminato, potrà dire, giustificatamente soddisfatto, che i suoi sospetti erano fondati e che un delitto che stava per perpetrarsi grazie a lui ha potuto essere scongiurato.

Un servizio, codesto, che si differenzia sostanzialmente da quelli normalmente svolti dalle squadre volanti, pattuglie e pattuglioni. Non soltanto perché ne è richiesto il concorso di più unità, di cui il torto di disporre l'avvicendamento e pregiudicando per ciò solo il peculiare carattere della continuità e il vantaggio di agire isolatamente, che è garanzia di con-

centrazione e maggiore raccoglimento, ma per vari altri motivi quali il rigido itinerario da seguire, disposto anticipatamente e da rispettarsi scrupolosamente, l'affidamento di consegne non sempre consone alla meta prefissata, l'adempimento delle quali concorre a distogliere e intralciare il preminente interesse di «osservare». Per questi ed altri motivi che troppo lungo sarebbe descrivere, l'azione del personale adibito ad operare nel modo indicato, nell'ambito specifico della «prevenzione», potrà rivelarsi di somma utilità.

Con il duplice vantaggio di controllare più efficacemente vaste aree cittadine e stimolare, sospingere la semplice guardia, fiera di sentirsi finalmente investita di un ruolo di indubbio rilievo, ad aguzzare l'ingegno per meglio rendere e figurare.

segue a pag. 24

LEZIONI DI JUDO A RAGUSA



Ragusa, 2 ottobre 1978 - «Lezioni di judo»: cerimonia inaugurale.

Il Dr. Samperisi, nostro socio sostenitore, e Questore di Ragusa, ha preso di concerto con il Col. Ferrari, Ispettore per la 16 zona, del pari nostro socio, una utile e sintomatica iniziativa.

In una cornice festosa è stato inaugurato il 2 ottobre, nella Palestra della Polizia Stradale di Ragusa, il primo ciclo di lezioni di Judo presente un folto gruppo di Funzionari e Ufficiali.

L'iniziativa, che si è concretata dopo non pochi sforzi organizzativi, auspice il Questore, ha trovato adesioni anche presso l'Arma dei CC. ed altri Corpi di Polizia.

I corsi sono affidati ad un ottimo istruttore, la Guardia Scelta di P.S. Francesco Tomasi, cintura nera.

vaste piaghe che tuttora sono infermento, arrecando danno disordine e tristezze a non finire, lo si faccia senza indugio. Troppe sciagure si sono abbattute sulla nostra diletta Patria dovute principalmente ad errati tatticismi; troppe illusioni sono state date in pasto a gente semplice ed ignara la quale aveva avuto l'ingenuità di credere ciecamente nelle promesse fallaci di facili e pingui guadagni. La reazione che ne seguì una volta resasi conto che era stata gabbata è — non a torto si direbbe — paragonabile alla furia scatenata della fiera presa in trappola.

Appare chiaro come l'azione che le Forze dell'Ordine sono chiamate a svolgere in siffatta congiuntura sia quanto mia onerosa e difficile. Ma se tutti coloro che riscuotono autorità e prestigio tra le masse concorreranno lealmente, in uno sforzo congiunto, a frenare — mediante l'attuazione di norme riflettenti il campo del lavoro e il rilancio dell'economia — i sommovimenti che travagliano il Paese, un primo importante passo verrebbe fatto verso il ristabilimento dell'ordine.

Verificandosi una così promettente prospettiva, i compiti della Polizia verrebbero in parte alleviati. Molto gioverebbe se le forze che la compongono non fossero disperse e frazionate nell'opera improba e ingrata di contenimento delle agitazioni di massa. Pur se ridotte di numero al minimo necessario, quando fossero abilmente dirette e sapienti addestrate e organizzate e disponessero di idonei mezzi tecnici primi fra tutti quelli in grado di assicurare la massima mobilità e celerità di spostamento in siti distanti fra loro, esse potrebbero fronteggiare qualsiasi emergenza con molte probabilità di successo.

L'elemento umano non fa certo difetto. Si tratta solo di saperlo istradare, disporre con minuziosa precisione. L'abilità degli istruttori dev'essere perciò fuori discussione e le direttive di base categoriche e precise e non già incerte e lacunose come più volte accade. Ciascuno deve sapersi assumere in pieno le proprie responsabilità, senza palleggiamenti. A qualsiasi livello si appartenga. In tale contesto faciloneria e improvvisazione non devono trovar posto.

Così operando, quelle che si è usi denominare «forze dell'ordine» (un attributo che, ironia!, ammette esplicitamente lo stato di disordine generale che regna nel Paese), dedicherebbero le loro energie a limitare i danni incalcolabili che la delinquenza organizzata infligge alla società.

E' bensì vero che i moti di piazza continui e persistenti sinora verificatisi hanno dovuto assorbire forze ingenti per contenerli, distogliendole dal normale servizio d'istituto. Ma ora che la prosperità è depauperata e la situazione economica del Paese può paragonarsi benissimo a un limone spremuto; e giacché diffusa è l'opinione nelle masse che ben poco resta da chiedere che non sia stato già dato, ai moti diret-

segue a pag. 21

ANGUILLARA

VIA VOLTURNO 13 - TEL. 483943

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - CALZATURE

PER UOMO - SIGNORA - BAMBINI

CONCEDE A TUTTI I DIPENDENTI DELLA P.S. PAGAMENTI RATEALI

VASTO ASSORTIMENTO ANCHE NELLE GRANDI TAGLIE

TUTTO NELLE MIGLIORI MARCHE

Nuova Birra MESSINA

VITA DELLE SEZIONI

SEZIONE DI ALESSANDRIA

ASSEMBLEA GENERALE



Alessandria - Assemblea dei soci.



Alessandria - (da sinistra): Comandante Ricci, Presidente provinciale De Simoni; On.le Mazzola; Segretario-Economista, Bagliani.

Organizzata dall'Associazione Nazionale delle Guardie di P.S. - Sezione di Alessandria, ha avuto luogo sabato 30 settembre u.s., nel Salone degli Invalidi e Mutilati di Guerra, un'assemblea generale di tutti i soci ordinari e sostenitori dell'Associazione cui ha preso parte l'On.le Avv. Francesco Mazzola, Sottosegretario di Stato alla Difesa.

In apertura, il Presidente Provinciale dell'Associazione De Simoni rag. Gino, ha ringraziato le autorità e i numerosissimi presenti ed ha tracciato il programma dell'Associazione per l'immediato futuro; ha elencato gli argomenti all'ordine del giorno interessanti sia il personale in quiescenza che quello in servizio sui quali è immediatamente intervenuto l'On.le Mazzola, esponendo le posizioni governative e preannunciando «risposte tecniche» da parte del Ministero dell'Interno relative allo snellimento delle procedure per la definizione delle pensioni ordinarie, pensioni privilegiate, equo indennizzo e liquidazione di buonuscita. L'On.le Mazzola ha inoltre sottolineato che il disagio sarà risparmiato ai pensionati con la rivitalizzazione piena della macchina burocratica statale, in via di attuazione e con il ridimensionamento delle pensioni, non si dovrebbero ripetersi le lamentate sperequazioni.

Ne è seguito un dibattito con intervento di vari presenti.

L'appuntato di P.S. in congedo Pozzi Giovanni, ha sollevato il problema del Sindacato di Polizia, criticando la scelta autonoma da parte delle forze politiche relativo all'organismo di rappresentanza del personale di Polizia, per i rischi di riproduzione delle situazioni che attualmente si verificano nell'area sindacale autonoma.

Replicando, l'On.le Mazzola, ha ribadito che la proposta governativa di un'organismo autonomo di rappresentanza del personale di Polizia scaturisce dall'accordo in merito, intervenuto tra i partiti che sostengono l'attuale governo e si radica sulla esigenza di impedire la « politicizzazione della Polizia stessa, in considerazione dei legami vari che le centrali sindacali esistenti hanno con i partiti ideologicamente affini ».

Al maresciallo Giuseppe Bianchini, che rilevava la situazione di stallo della riforma della Polizia e la necessità di provvedere immediatamente, senza attendere il varo della riforma ad una maggiore qualificazione professionale, l'esponente governativo ha risposto che il salto di qualità professionale è imminente, in quanto è volontà di tutte le forze politiche di addvenire al più presto alla soluzione dell'annoso problema.

A chiusura della manifestazione il Presidente della Associazione ha espresso l'augurio che presto le aspettative dei pensionati si traducano in fatti, ha ringraziato il dott. Massimiliano Cencelli, Segretario Particolare dell'On.le Mazzola e il p.m. Alessandro Baroso per l'assidua e tenace opera che svolgono a favore dell'Associazione e, rivolgendosi all'On.le Mazzola, gli ha espresso l'augurio di riaverlo presto fra gli associati, rinnovandogli il suo ringraziamento e quello di tutti i soci, per il suo particolare interessamento che svolge a favore di tutto il personale appartenente al Corpo delle Guardie di P.S.

Ne è seguito un rinfresco, offerto dalla Sezione, al quale hanno partecipato, oltre alle autorità presenti, tutti gli associati.

Il giorno 24 settembre 1978 ha avuto luogo una gita sociale a Venezia, cui hanno partecipato 120 persone fra soci e familiari e personale in servizio.

Il pranzo è stato consumato, tutti assieme, al ristorante «Simionato» di Venezia.

Il viaggio si è svolto con due comodi pullman della Società «Arfea».

Il viaggio ed il pranzo si sono svolti in un clima festoso, con piena soddisfazione di tutti i partecipanti. Il rientro è avvenuto attorno alle ore 24 dello stesso giorno in Sezione, da dove è avvenuta la partenza alle ore 5,30.

Un vivo ringraziamento al Sig. Presidente della Sezione di Venezia, Cav. Perutto, ed al Segretario Economico, Cav. Rossi, il quale si è messo a disposizione dei gitanti per una visita alla città.

Tutti i partecipanti hanno riportato una piacevole immagine delle bellezze di Venezia e una particolare suggestione ha lasciato la visita alle vetriere «Murano».

Il Consiglio della Sezione rivolge un sentito ringraziamento al Sig. Direttore dell'Istituto Bancario San Paolo - Succursale di Alessandria, per il contributo di L. 30.000, devoluto a favore della Sezione di Alessandria.

SEZIONE DI ALESSANDRIA

Promozione

L'associato guardia scelta in pensione Guerci Giovanni, arruolatosi nel Corpo delle Guardie di P.S. in virtù del D.L.C.P.S. 6 settembre 1946 n. 106, in applicazione dell'art. 7 della Legge 10 ottobre 1974, n. 496, è stato promosso al grado di Appuntato a decorrere dall'1 gennaio 1955.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI VITERBO

Celebrato il 10° annuale della costituzione della Sezione di Viterbo

Il 19 ottobre, ricorrendo il 10° annuale della costituzione della Sezione ANGPS di Viterbo, vi si è svolta una cerimonia incentrata su di una Messa in suffragio per i defunti e i caduti della Polizia celebrata nella antica chiesa di S. Maria del Paradiso ed a cui con i soci e i familiari hanno presenziato il Prefetto, Dr. Nocerino Giovanni, il Questore Dr. Ambrogio Riccardo, il Comandante il Gruppo Guardie di P.S. Ten. Col. Pezzino ed il Comandante la Sezione Polizia Stradale Ten. Col. Tammeo; da Roma è intervenuto il Presidente Nazionale.

Un incontro conviviale ha concluso la riunione: agli intervenuti ha rivolto una breve allocuzione il Presidente Nazionale che ha, nel ringraziare i soci per la loro compattezza e affiatamento, elogiato l'opera solerte del Presidente S. Ten. Mazzini, del segretario economo, appuntato Gaudenzi, sempre dinamico e solerte e dei consiglieri.

Particolarmente festeggiati i soci Gaudenzi, già citato, e Tomassini Guido, brigadiere, nominati Cavalieri su proposta della Presidenza Nazionale.

SEZIONE DI ROMA

Onorificenza

Il socio Curci Vincenzo è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Felicitazioni ed auguri.

SEZIONE DI LA SPEZIA



La Spezia, 29 settembre 1978 - Festività di S. Michele Arcangelo.

Il 29 settembre u.s., ricorrenza della Festività di S. Michele Arcangelo - Patrono della Polizia - è stata celebrata una S. Messa nella Cappella della Caserma del Gruppo Guardie di P.S. «A. Saletti» di La Spezia.

Alla celebrazione ha partecipato una rappresentanza della Sezione con la Bandiera.

Sono intervenuti il Prefetto dott. Trento Di Mauro,

il Questore dott. Vito Calabrese De Feo, ufficiali e funzionari di P.S., le assistenti della Polizia femminile, sottufficiali, appuntati e guardie di P.S.

Su invito del Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno e del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, la Sezione ha partecipato, con una rappresentanza e la Bandiera, alla cerimonia per la celebrazione della «Giornata del disperso in guerra» svoltasi il 1 ottobre.

La S. Messa (di fronte al Monumento ai Caduti) è stata officiata da un Cappellano Militare.

Il Presidente del Comitato Provinciale dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra ha letto il messaggio del Capo dello Stato e la Preghiera dei Dispersi.

Le massime autorità, presenti alla cerimonia, hanno deposte le corone sul sagrato del Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Al termine è stato osservato un minuto di raccoglimento.

SEZIONE DI LUGO

Spett. Presidenza ANGPS - Roma

E' con vivo interesse che ho letto su «Fiamme d'Oro» che è stato distaccato dal Ministero degli Interni un ufficio che tratta le pratiche dei pensionati e di tutti gli iscritti a codesta Associazione.

Credo di interpretare il pensiero di tutti gli iscritti di questa Sezione porgendo un vivo ringraziamento a codesta Presidenza e al Capo della Polizia Parlato per avere proposto e sostenuto una iniziativa così sentita dagli iscritti.

Ossequi

Vincenzo Peorne

CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO

BANCA FONDATA NEL 1836 E RIFONDATA NEL 1896

DIREZIONE GENERALE SPOLETO - Piazza Mentana

Agenzie in Spoleto:	Esattorie:
Piazza Mentana - Piazza Garibaldi	Acquasparta - Avigliano
Agenzie in Provincia di Perugia:	Umbro - Montecastrilli
Bastardo - Campello sul Clitunno	Norcia
Cascia - Massa Martana	Tesorerie:
Norcia - S. Giacomo	Acquasparta - Avigliano
Agenzie in Provincia di Terni:	Umbro - Campello sul Clitunno - Cascia - Giano dell'Umbria - Massa
Acquasparta - Avigliano	Martana - Montecastrilli
Umbro	- Montefranco - Norcia
Montecastrilli - Montefranco	- Sangemini - Spoleto
Sangemini	

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Rappresentanza del Mediocredito Regionale Umbro - Rappresentanza dell'Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia Centrale - Aderente alla Federazione delle Casse di Risparmio dell'Italia Centrale - Rappresentanza del Credito Fondiario Umbro-Marchig. - Partecipazione della Federlearing S.p.A.

seguito dalla pag. 21

Si sente spesso vociferare di « stato di polizia » con senso di raccapriccio. « Sotto l'usbergo di sentirsi pura » — dice il Poeta — se ne commettono di stoltezze!

E difatti sotto la spinta di una certa corrente filosofeggiante, di mestiere tenuta in onore oggidi, vien fatto di registrare una smodata propensione a indulgere in favore del criminale, nei cui confronti si è preso il malvezzo di elargire fin troppe concessioni ed attenuanti (« colpa della società! » si ode strillare dai protestatari), con la conseguenza che a farne le spese è l'inerme cittadino il quale viene brutalizzato e fatto oggetto di scempio nella persona e negli averi.

Non v'è chi non riconosca che era maturo il tempo di apportare dei ritocchi all'apparato della nostra Amministrazione e com'essa abbisognasse di modifiche e ammodernamenti sulla consistenza dei quali trascuriamo di soffermarci, certi come siamo che andrebbero elusi, tanto più che pare sia già stato legiferato.

Quel che preoccupa ogni persona dabene pensosa delle sorti di una delle istituzioni cardine del Paese, è che si possa incidere profondamente nelle sue strutture! che nella foga di rinnovamento ci si lasci andare nel tentativo di impossibili salti di qualità che lo spirito innovatore non proceda con quell'avvedutezza e quegli accorgimenti che l'importanza del caso consigliano.

Dato per scontato che l'addestramento nelle varie specialità, così come la qualità degli strumenti tecnici (la cui dotazione ci si augura che sia basante-

mente sufficiente) non possono da soli raggiungere l'optimum che è nei voti di tutti, occorre che ogni auspicabile miglioramento vada inquadrato e coordinato con l'elemento uomo: il livello culturale, il carattere l'attitudine e i tanti altri minuti fattori soprattutto d'ordine psicologico che nell'assieme conferiscono una inconfondibile fisionomia alla nostra guardia. La quale, per essere una diretta emanazione della nostra stirpe, avrà sempre la propria inimitabile impronta.

Lungi perciò dalle tentazioni di prendere a prestito da altri formule e sistemi che trasferiti di sana pianta mal si concilierebbero con la nostra mentalità.

Uomini ottimamente preparati, persino brillanti, di vasta cultura e di collaudata esperienza nelle varie discipline che ci competono, per fortuna tra le nostre file non mancano.

E' perciò auspicabile che si faccia tesoro del loro contributo nella impostazione del nuovo organismo, contributo destinato per certo a rivelarsi determinante. Lontani dunque da ogni suggestione che si discosti da questa verità sacramentale sarebbe una vera iattura.

Molto occorrerà fare nella complessa opera di ripristino, e poiché, indipendentemente da quelle che potranno essere le innovazioni future, di una sol cosa si può esser certi sin d'ora: che gli uomini da amministrare (che saranno sempre i medesimi) seguiranno pur sempre ad andare armati, ne discende che non potrà trascurarsi dal conferir loro un assetto conforme a tale stato con tutte quante le implicite conseguenze, non escluse quelle che attengono all'osservanza di norme esplicative regolanti i rapporti interni e i limiti di comportamento verso l'ambiente esterno.

Roma, 10 luglio 1978

Vito Del Zotti

SOCI, AMICI SCOMPARI

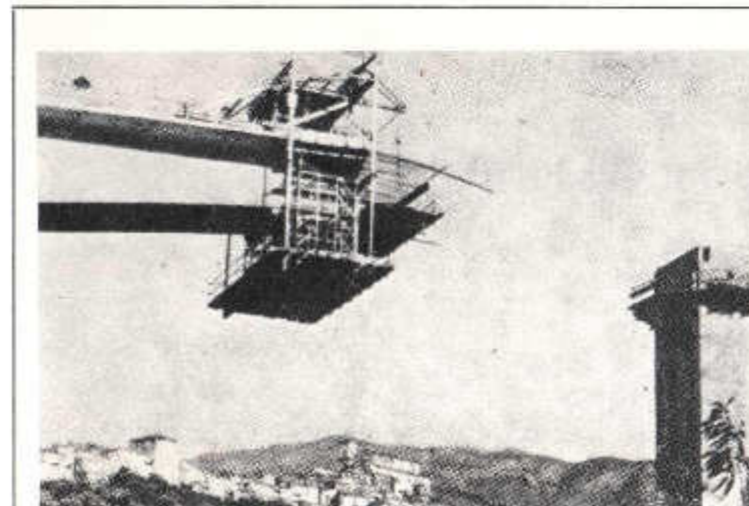


DALLA VERDA Lino - 26 luglio 1978 - Verona

- VERDE Giuseppe - 22 agosto 1978 - Palermo
- RUSSO Nicola - 17 settembre 1978 - Piombino
- FONTANA Giuseppe - 10 settembre 1978 - Palermo
- ALBERICO Giuseppe - 28 settembre 1978 - Novara
- LUCCHINI Arturo - 11 settembre 1978 - Novara

- DA POZZO Emore - 5 ottobre 1978 - La Spezia
- SFORZA Francesco - 6 ottobre 1978 - Mantova
- INNOCENTI Umberto - 13 ottobre 1978 - Como
- FELICANO Umberto - 23 agosto 1978 - Foggia
- TREVISANI Oronzo - 31 agosto 1978 - Vercelli

Ai familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.



I. N. C. I. S. A. - SpA

Parma - via G.M. Conforti, 21
- telef. (0521) 55341 - telex 51586

- PIPELINES
- EDILIZIA INDUSTRIALE
- AUTOSTRADE
- LAVORI IN C.A. E C.A.P.
- PONTI
- TUNNELS

*Fiamme d'Oro
Augura ai suoi lettori
un sereno Natale
e un felice 1979*

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!